

Abstract

Il confronto tra Omero e Virgilio, come massimi autori della letteratura greca e latina, si estese, già nell'antichità, alle tradizioni aneddotiche e biografiche che circolavano su di loro, spesso costruite su interpretazioni autobiografiche delle loro opere o su schemi narrativi ricorrenti. In questo articolo, intendo suggerire che la tradizione aneddotica su Omero influenzò, sotto vari aspetti, quella su Virgilio, riflettendo sul piano biografico le loro analogie letterarie. In primo luogo, molti aneddoti sono attestati sia per Omero sia per Virgilio: entrambi si dedicarono alla poesia fin da giovani, scrissero epigrammi contro maestri di scuola, composero opere giovanili scherzose, donarono testi ad amici che li divulgarono a proprio nome, viaggiarono per documentarsi e scrissero i propri epitafi. Il fatto che queste analogie siano costruite per fare di Virgilio il corrispettivo latino di Omero è comprovato dalla frequente menzione di quest'ultimo nelle *Vitae Vergilianae*. Per esempio, Foca enfatizza la competizione tra Omero e Virgilio, campioni delle due letterature, mentre la *Vita* di Svetonio-Donato rileva che Virgilio ebbe critici come lo stesso Omero, a dimostrazione della sua abilità emulativa. In conclusione, la narrazione della vita di Virgilio secondo schemi attestati già per Omero contribuisce a rafforzare il suo ruolo al vertice del canone letterario latino, in linea con la vocazione eminentemente storico-letteraria delle antiche biografie dei poeti.

The comparison between Homer and Virgil, as the foremost authors of Greek and Latin literature, extended already in antiquity to the anecdotal and biographical traditions circulating about them, which were often built on autobiographical interpretations of their works or recurring narrative patterns. In this article, I intend to suggest that the anecdotal tradition around Homer influenced, in various ways, that concerning Virgil, thereby reflecting on a biographical level their literary relationships. Firstly, many anecdotes are attested for both Homer and Virgil: both devoted themselves to poetry from an early age, composed epigrams targeting schoolteachers, wrote playful juvenile poems, gifted works to friends who published them under their own names, travelled for research purposes, and composed their own epitaphs. These parallelisms were constructed to present Virgil as the Latin counterpart to Homer, given the frequent mention of the latter in the *Vitae Vergilianae*. For instance, Phocas emphasizes the rivalry between Homer and Virgil, as champions of their respective literatures, and the *Vita* by Suetonius-Donatus notes that Virgil had critics just like Homer, as proof of his emulative skills. In conclusion, the narration of Virgil's life according to patterns already attested for Homer contributes to reinforcing his role at the summit of the Latin literary canon, in keeping with the explicitly historical-literary orientation of ancient poets' biographies.

1. Introduzione

La concezione di Omero e Virgilio come sommi poeti, rispettivamente, della letteratura greca e latina suscitò già nell'Antichità un vivace dibattito sul rapporto e sul confronto tra

* Ringrazio per aver letto e discusso con me questo articolo Lisa Piazzzi, Alessandro Schiesaro, Fiachra Mac Góráin e Irma Scaletti.

le loro opere¹. Già Properzio, quando Virgilio era ancora in vita, non esitava ad annunciare che, con l'*Eneide*, nasceva qualcosa di più grande dell'*Iliade* e il titolo di 'Omero latino' passò piuttosto rapidamente da Ennio a Virgilio². Inoltre, sulle vite di entrambi i poeti circolavano numerose notizie e leggende, che furono presto raccolte in veri e propri testi biografici. Se molto è stato scritto su come Virgilio abbia imitato Omero e abbia costruito, sul suo modello, la propria immagine di poeta epico³, i rapporti tra i resoconti sulle loro non sono stati ancora sufficientemente esplorati. Pertanto, in questo lavoro vorrei dimostrare che la tradizione biografica su Omero influenzò profondamente quella su Virgilio e che la narrazione della vita di Virgilio in rapporto a quella di Omero contribuì, su un piano sia esegetico sia biografico, a rafforzare l'immagine del primo come corrispettivo latino del secondo.

Prima di svolgere questa analisi, mi sembra opportuno offrire un quadro riassuntivo sulle biografie antiche di Omero e di Virgilio, a cui si farà successivamente riferimento. Per quanto riguarda Omero, la sua esistenza semi-leggendaria fu originariamente inventata a partire dai pochi passi (o personaggi) del *corpus* omerico che potevano essere letti in riferimento all'autore, ai quali si aggiunsero aneddoti di varia matrice⁴. Le prime ricerche biografiche su Omero iniziarono nel VI secolo a.C., con Teagene di Reggio, e proseguirono fino al IV secolo, quando vi si dedicò anche Aristotele: in questa fase, risale al sofista Alcidas il nucleo più antico del *Certamen Homeri et Hesiodi*, a noi pervenuto in una redazione di età adrianea, che narra una sfida poetica tra i due poeti, offrendo anche numerosi dati biografici⁵. Al I-II sec. d.C. si data la più ampia biografia di Omero, che ci è giunta sotto l'attribuzione pseudoepigrafica a Erodoto e narra, con molti spunti romanzeschi, le peripezie della sua vita⁶. Altri due resoconti biografici aprono i due libri del trattato pseudo-plutarco Περὶ Ὀμήρου⁷, ai quali si aggiungono una biografia nella *Crestomazia* di Proclo e la voce su Omero della *Suda*, che deriva principalmente dall'opera di Esichio di Mileto; tre resoconti biografici, infine, si trovano in manoscritti delle opere di Omero, la *Vita Romana* e le due *Vitae Scorialenses*. Tutti questi testi, compresi quelli minori, sono di particolare importanza perché raccolgono tradizioni che risalgono, spesso dichiaratamente, ai vivaci dibattiti su Omero degli eruditi alessandrini (ad esempio, sulla patria del poeta)⁸. Ad essi vanno, ovviamente, associati tutti i testi di altro genere che raccolgono, in ambito greco e latino, aneddoti biografici sulla figura di Omero.

¹ Si vedano, in proposito, WLOSOK (1990) e WEIB (2017).

² Prop. 2.34.65-66 *Cedite Romani scriptores, cedite Grai: / nescio quid maius nascitur Iliade*; sul giudizio di Properzio su Virgilio, cfr. O'ROURKE (2011). La differenza di Virgilio, in rapporto a Omero, rispetto ad Ennio è teorizzata da Girolamo (*in Mich. 2.7: sed et poeta sublimis [i.e. Vergilius] - non Homerus alter, ut Lucilius de Ennio suspicatur; sed primus Homerus apud Latinos*).

³ È comunque chiaro, sotto questo aspetto, il tentativo di Virgilio stesso di costruire la propria autorità poetica presentandosi come Omero nell'*Eneide*; cfr. MAC GÓRÁIN (2019).

⁴ Sull'origine delle leggende su Omero si veda GRAZIOSI (2002), che ha gettato più luce su questo fenomeno, anche in prospettiva di ricezione della sua figura e della sua opera, rispetto alla precedente indagine di WEST (1999); sui presunti spunti autobiografici nei poemi omerici si veda GRAZIOSI (2013). Per un esame più dettagliato delle tradizioni e dei βίαι su Omero rimando a WEST (2003, 296-314) e SAÏD (2020); i testi biografici su Omero, tradotti in italiano in DE MARTINO (1984), sono citati dall'edizione di WEST (2003).

⁵ La derivazione del *Certamen* dal *Mouseion* di Alcidas, già ipotizzata da Friedrich Nietzsche, è stata poi confermata da ritrovamenti papiracei; rimando, in proposito, al commento al *Certamen* di BASSINO (2018).

⁶ Sulla *Vita pseudo-Herodotea*, alla quale sembra alludere Taziano (*Ad Gr. 31*), si vedano l'edizione di VASILOUDI (2013) e, per la finzione pseudo-erodotea, KIRKLAND (2018).

⁷ Sui rapporti tra i due libri di cui il *de Homero* è composto (il primo probabilmente bizantino, il secondo sicuramente più antico) si veda KINDSTRAND (1990, xi-xii); sul *de Homero* in generale si veda HILLGRUBER (1994; sp. 1-5 sulla questione dell'autenticità).

⁸ Sulla tradizione biografica precedente ai testi conservati, si veda WEST (2003, 309-14).

Per quanto riguarda Virgilio, le sue biografie potevano ovviamente fondarsi su un maggior numero di dati sulla sua reale esistenza storica, ma nacquer presto anche leggende di varia natura, che rientravano nelle caratteristiche del genere letterario delle vite dei poeti e nelle aspettative dei lettori⁹. Fin dai primi anni successivi alla morte di Virgilio circolarono aneddoti sulla sua vita e la sua figura, ma la prima vera e propria biografia risale a Svetonio, all'inizio del II sec. d.C., che la inserì nella sezione *de poetis* del suo *de uiris illustribus*¹⁰. Di questo testo, al quale sembra aver attinto anche Girolamo per i riferimenti a Virgilio nel suo supplemento al *Chronicon* eusebiano, ci è giunta la versione rielaborata, nel IV sec., dal grammatico Elio Donato, che la collocò come premessa biografica all'inizio del suo commento all'opera di Virgilio: questa *Vita* di Svetonio-Donato (=VSD), per quanto sia controverso quanto rifletta l'originale svetoniano e quante aggiunte vi abbia inserito Donato, costituisce la fonte più antica e ampia sulla vita del poeta¹¹. Resoconti biografici su Virgilio si trovano anche all'inizio dei commenti alle sue opere di Servio (IV-V sec.), pseudo-Probo e Filargirio; costituisce un caso a parte la *Vita* scritta in versi dal grammatico Foca (V sec.)¹². Questi testi sembrano dipendere tutti dalla VSD¹³, ma presentano anche alcune innovazioni che rivelano la complessità delle tradizioni sviluppatesi, nel corso del tempo e in fonti diverse, attorno alla vita di Virgilio: anche in questo caso, infatti, alle *Vitae* vere e proprie devono essere accostati quei testi, di altra natura, che raccolgono informazioni latamente biografiche su Virgilio.

Dopo questa panoramica, vorrei altresì precisare che, nei confronti che saranno proposti tra passi delle *Vitae* di Omero e di Virgilio, non si intende necessariamente stabilire un rapporto diretto tra i testi (ad esempio, se Svetonio avesse accesso a una versione del *Certamen*), ma piuttosto riconoscere parallelismi nelle 'tradizioni' anticamente circolanti sui due poeti, delle quali *Vitae* e βίαι, anche più recenti, sono – come si è detto – preziosi collettori. L'indagine su questi parallelismi biografici tra Virgilio e Omero sarà svolta in due passaggi: dapprima saranno analizzati gli aneddoti che compaiono in formulazioni analoghe nelle biografie di Omero e di Virgilio, per dimostrare la costruzione della biografia del secondo sulla falsariga di quella del primo; successivamente, saranno esaminati i passi delle *Vitae Vergilianae* in cui Omero è espressamente citato in esplicito confronto con Virgilio, per rilevare come ciò contribuisca al rafforzamento del parallelismo tra i due autori. In conclusione, si faranno alcuni cenni alla ricezione antica di questo parallelismo, per osservare lo stretto intreccio tra biografia ed esegesi.

⁹ Per i tentativi di separare dati attendibili e 'leggende' nelle *Vitae Vergilianae*, si vedano NAUMANN (1982), HORSFALL (1995), e SMOLENAARS (2017). Sul valore degli elementi finzionali, caratteristici delle *Vitae* dei poeti, si vedano FAIRWEATHER (1974), LEFKOWITZ (2012²) e, per i poeti latini, HORSFALL (1992); un'analisi del rapporto tra VSD ed esegesi virgiliana, sulla scia dei lavori di GRAZIOSI (2002) su biografia e ricezione, è stata sviluppata da PEIRANO GARRISON (2017).

¹⁰ Sulla biografia virgiliana prima di Svetonio si vedano STOK (2009) e, in generale, sulla costruzione delle varie leggende STOK (2024); sul *de poetis* svetoniano si vedano WALLACE-HADRILL (1983, 50-72), PAUSCH (2020), Stachon (2021, 14-21) e, per una proposta di datazione, STOK (1994).

¹¹ Se in passato diversi studiosi erano inclini a riconoscere numerose aggiunte di Donato nel testo della *Vita* (si veda, in particolare, PARATORE 2007³, 135-302), oggi prevale la tesi di NAUMANN (1938), avvalorata da BAYER (2002², 329-38) e ribadita in NAUMANN – BRUGNOLI (1990), che gli interventi di Donato siano stati pochi e che il testo della VSD corrisponda, salvo qualche eccezione, a quello originale svetoniano: su questo dibattito rimando anche alla sintesi critica nel commento alla VSD in STACHON (2021, 109-12).

¹² Sulla *Vita* di Servio si veda VALLAT (2020), su quella di pseudo-Probo DEUFERT (2009), su quelle di Filargirio STOK (2014) e su quella di Foca il commento di BRUGNOLI (1984).

¹³ Per i rapporti tra le *Vitae Vergilianae* si veda lo *stemma* proposto da STOK (1991). Le *Vitae Vergilianae*, ora tradotte in italiano in LENTANO (2022), sono citate dall'edizione BRUGNOLI – STOK (1997).

2. Parallelismi biografici

Alcuni aneddoti riportati nelle biografie dei due poeti sembrano seguire gli stessi schemi e si prestano a una lettura parallela, che suggerisce precise dinamiche letterarie: questi casi saranno ora esaminati seguendo, idealmente, un percorso cronologico nelle due 'vite parallele'. Nella *Vita* pseudo-erodotea di Omero si dice che il poeta, arrivato nella città di Focea, incontrò un tale Testoride, maestro di scuola (γράμματα διδάσκων τοὺς παῖδας), ma uomo malvagio (ἀνὴρ οὐ κρήγυος), che si offrì di trascrivere i versi che il poeta cieco dettava; in seguito, però, Testoride lo abbandonò e si trasferì a Chio, dove spacciò per proprie le opere di Omero e fu, per questo, da lui rimproverato in un epigramma¹⁴. Nella *Vita* di Svetonio-Donato si dice che Virgilio, ancora fanciullo, esordì scrivendo contro Ballista, un maestro di scuola che era stato lapidato per i furti commessi, un epigramma in cui invitava i viaggiatori a percorrere le vie finalmente in tranquillità¹⁵.

In entrambe le biografie ricorre, dunque, il contrasto tra il poeta e un malvagio insegnante: è vero che la situazione è in parte differente, perché nel caso di Omero il contrasto con un maestro è inserito in un contesto di plagio, mentre per Virgilio si tratta dell'esordio letterario, anche se l'*infamia latrociniorum* sembra suggerire una continuità nell'immagine del maestro-ladro¹⁶. Tuttavia, lo scontro tra il poeta e un 'cattivo maestro' sembra essere rappresentata come uno scontro di autorità, in particolare tra l'autorità del poeta ispirato e quella del rappresentante della cultura in senso tecnico-scolastico, in una sorta di rito di passaggio che contribuisce a rafforzare il primato del poeta. Inoltre, in entrambi i casi, il contrasto con un maestro si conclude con un epigramma scritto dal poeta contro l'insegnante: pare difficile pensare che i due componimenti siano nati al di fuori del contesto narrativo in cui risultano inseriti¹⁷. È possibile, dunque, che il racconto su Virgilio e Ballista sia stato costruito per descrivere gli inizi poetici di Virgilio, attingendo a un tipo di aneddoto già attestato per la vita di Omero.

Come si è detto, stando al racconto dello pseudo-Erodoto, Testoride fece un vero e proprio plagio, trasferendosi a Chio e qui divulgando come proprie la *Piccola Iliade* e la *Foceide* scritte da Omero ([Hdt.] *Vita Hom.* 15-16); tuttavia, alcuni mercanti chii, giunti a Focea, riconobbero nei versi di Omero ciò che avevano sentito da Testoride (17): dopo questa 'agnizione', Omero venne portato a Chio e, con la fuga del cattivo insegnante, vide finalmente riconosciuto il suo talento¹⁸. Una simile narrazione riguardante un plagio subito dal poeta è attestata anche per Virgilio, sebbene in un aneddoto assente nella *VSD* e tramandato nel *Donatus Auctus*, l'ampliamento umanistico della *Vita*, che però attinge a

¹⁴ [Hdt.] *Vita Hom.* 15-16, dove è citato l'epigramma (5) Θεστορίδης, θνητοῖσιν ἀνωϊστων πολέων περ, / οὐδὲν ἀφραστότερον πέλεται νόου ἀνθρώποισι.

¹⁵ *VSD* 17 (25.3-7) *Poeticam puer adhuc auspicatus in Ballistam ludi magistrum ob infamiam latrociniorum coopertum lapidibus distichon fecit: «Monte sub hoc lapidum tegitur Ballista sepultus. / Nocte die tutum carpe, uiator, iter»*. L'aneddoto su Ballista, ripreso più sinteticamente da Servio (150.4-151.2, che elimina significativamente il riferimento all'attività di maestro di scuola di Ballista) e ampliato da Foca (65-83, che invece sviluppa questo punto): si veda in particolare LEHNUS (1984), che osserva tra l'altro il gioco di parole sul nome *Ballista*, propriamente una macchina da guerra usata per scagliare pietre, così come il maestro ne divenne bersaglio.

¹⁶ NAUMANN (1938, 362) richiama i numerosi esempi di vizi e violenze commesse dagli insegnanti citati nel *de grammaticis et rhetoribus* di Svetonio, che trovano un parallelo nella stessa figura del disonesto Testoride.

¹⁷ Cfr. WEST (2003, 303-304) a proposito degli epigrammi nella *Vita* pseudo-erodotea. PARATORE (2007³, 273-75) ritiene che il racconto sia tratto sostanzialmente dall'epigramma stesso, ma in esso non compare alcun riferimento all'attività di *magister* di Ballista.

¹⁸ Sulla vicenda di Testoride rimando a LEFKOWITZ (2012², 24-26) e DALBY (2006, 29-30), che ipotizza un'origine focese per questo aneddoto, volto a nobilitare, con l'attribuzione a Omero, il poema riguardante la loro città.

materiale già in circolazione nella Tarda Antichità e presente nell'*Anthologia Latina*¹⁹. Virgilio avrebbe scritto e affisso a un muro, senza firmarsi, un epigramma celebrativo degli spettacoli organizzati da Augusto, ma il giorno seguente il poetastro Bacillo disse di essere l'autore dei versi e ottenne ricompense dall'imperatore²⁰. Allora Virgilio, sotto il primo epigramma, scrisse quattro volte l'emistichio *sic vos, non vobis* e, quando Augusto non trovò nessuno, nemmeno Bacillo, che fosse in grado di completarlo, egli aggiunse un esametro e completò il pentametro, rivelando di essere il vero autore del componimento precedente e ricevendo una lode generale, a danno di Bacillo²¹. Sia nel caso di Omero sia in quello di Virgilio, il poeta subisce un furto della propria opera poetica, sfruttata da un altro personaggio che, in questo modo, riceve fama e ricchezze immeritate. La conclusione è però, in entrambi i casi, positiva: da una parte, Testoride è costretto a fuggire e l'arrivo a Chio sancisce il consolidamento della fama letteraria di Omero; dall'altra, il racconto su Virgilio si conclude appunto enfatizzando la crescita di fama che consegue alla sconfitta del plagiatore, a riprova della funzione analoga dell'aneddoto²².

In altri passi delle biografie, i due poeti non furono solo vittime di furti di versi, ma ne fecero spontaneamente dono ad altri. Nel contesto delle numerose attribuzioni a Omero di poemi del ciclo epico troiano, si diceva, in alcuni casi, che Omero avrebbe scritto tali opere per poi regalarle ad altri poeti, che le pubblicarono a loro nome. Secondo una leggenda presente in Strabone e nella *Vita* di Proclo, Creofilo di Samo, che aveva ospitato Omero, ne ricevette in dono l'ἐπιγραφή della Οἰχαλίας ἄλωσις, anche se la vicenda era smentita già da Callimaco²³. Secondo un'altra tradizione, risalente già a Pindaro, Omero, non avendo altra dote per la figlia al momento delle nozze, le diede in dote i *Cypria* da lui scritti, che circolarono poi sotto il nome del genero, Stasino di Cipro²⁴. Per quanto riguarda Virgilio, una notizia

¹⁹ Cfr. *Vita Donati Aucti* (= *DA*) 111.2-113.2; sulle origini di questo testo, che rimase fino all'inizio dell'Ottocento la *vulgata* biografica su Virgilio, si veda STOK (2018). I due epigrammi citati sono presenti nel codice Salmasiano (*Anth. Lat.* 250-251 Sh. B.) e il primo era noto a Curzio Valeriano, citato da Cassiodoro in *GL VII* 156.3-7; l'aneddoto è menzionato, inoltre, da numerosi autori in tutto il medioevo: cfr. BRUGNOLI (1987) e DE PAOLIS (2013).

²⁰ *Anth. Lat.* 250 Sh. B. *Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane: / diuisum imperium cum Ioue, Caesar, habes*; sulle varianti testuali di questo distico, nei vari testi che lo trasmettono, si veda BRUGNOLI 1987, 105-108. Il nome del poetastro oscilla nei codici del *Donatus Auctus* tra *Bacillus* e *Bathyllus*: in quest'ultimo caso potrebbe derivare dal pantomimo ricordato in Tac. *Ann.* 1.54 come favorito di Mecenate (GÖRLER 1987, 808-809), ma si vedano altre proposte in DE PAOLIS (2013, 98-99).

²¹ *Anth. Lat.* 251 Sh. B. *Hos ego uersiculos feci, tulit alter honorem: / sic uos non uobis mellificatis apes*; nel Salmasiano si tratta di un distico semplice, mentre in *DA* 112.10-14 il secondo emistichio del pentametro ha quattro versioni (in ordine diverso nei codici): *nidificatis aues*, *uellera fertis oues*, *mellificatis apes*, *fertis aratra boues*. È possibile che, rispetto alla forma originaria con *mellificatis apes*, le altre siano variazioni, forse composte per arrivare a quattro pentametri che riassumessero il contenuto dei libri delle *Georgiche* (1 *fertis aratra boues*, 2 *nidificatis aues*, 3 *uellera fertis oues*, 4 *mellificatis apes*): da ciò sarebbe scaturito il dettaglio, nel *DA*, dei quattro *sic uos non uobis* scritti sul muro da Virgilio; cfr. DE PAOLIS (2013, 111-13) per una possibile cronologia di queste stratificazioni. L'episodio divenne talmente celebre che *sic vos non vobis* divenne una massima popolare e fu adoperata persino da Karl Marx per esemplificare la teoria del plusvalore (cfr. VILLARI 1987).

²² Il parallelo tra gli aneddoti su Omero e su Virgilio è analizzato da MCGILL (2013, 381); sul plagio nella letteratura latina si veda, più in generale, MCGILL 2012 (178 ss. su Virgilio).

²³ Procl. *Vita Hom.* 5 λέγουσιν οὖν αὐτὸν εἰς Ἴον πλεύσαντα διατρίψαι μὲν παρὰ Κρεοφύλῳ, γράψαντα δὲ Οἰχαλίας ἄλωσιν τούτῳ χαρίσασθαι· ἥτις νῦν ὡς Κρεοφύλου περιφέρεται. Strabone riporta lo stesso racconto in 14.1.18 [638], assieme al giudizio di Callimaco a favore della paternità di Creofilo del poema, espresso in un epigramma (*epigr.* 6 Pfeiffer; per altri riferimenti alla controversa paternità dell'opera, cfr. GOW, PAGE 1965, II 207-208).

²⁴ Cfr. Hel. *Var. Hist.* 9.15 λέγεται δὲ καίκεῖν πρὸς τούτοις, ὅτι ἄρα ἀπορῶν ἐκδοῦναι τὴν θυγατέρα, ἔδωκεν αὐτῇ προῖκα τὰ ἔπη τὰ Κύπρια. καὶ ὁμολογεῖ τούτῳ Πίνδαρος [= Pind. Fr. 265 Sn., Mährl.]. La notizia è tramandata anche da Proclo in Phot., *Bibl.* 319A 34: λέγει δὲ καὶ περὶ τινῶν Κυπρίων ποιημάτων, καὶ ὡς [...] οἱ δὲ Ὅμηρον γράψαι, δοῦναι δὲ ὑπὲρ τῆς θυγατρὸς Στασίῳ, καὶ διὰ τὴν αὐτοῦ πατρίδα Κύπρια τὸν πόνον

trasmessa da Donato, nell'unica sezione superstite del suo commento (di seguito alla *VSD*), l'introduzione alle *Bucoliche*, affermava che egli fosse il vero autore della tragedia *Tieste* dell'amico e poeta Lucio Vario Rufo²⁵; secondo un'altra versione, riportata con diffidenza da Servio, Virgilio donò la tragedia alla moglie di Vario (da altre fonti nota come Plotia Hieria), con la quale egli aveva una *liaison*, e questa la cedette al marito, che la pubblicò col proprio nome²⁶.

In questi aneddoti sulle opere cedute da Omero e Virgilio sembra agire lo stesso schema biografico, in cui viene inventato un contesto narrativo in cui si inserisce il presunto cambio di paternità dell'opera: in entrambi casi, tra l'altro, vengono privilegiati contesti privati o familiari (l'ospitalità di Omero, la dote per sua figlia, il regalo di Virgilio alla sua amante). Nel caso di Omero, tali leggende rappresentavano un comune espediente per risolvere le controversie nelle tradizioni a proposito della dibattuta paternità omerica di alcuni poemi ciclici²⁷. Nel caso di Virgilio non c'era, ovviamente, una simile necessità e l'aneddoto sembra piuttosto volto ad estendere la sua autorità su opere scritte da amici in altri generi letterari. Ciò sembra essere confermato da un epigramma di Marziale, in cui si dice che Virgilio, pur consapevole della propria superiorità, scelse di non cimentarsi nella tragedia per non competere con l'amico Vario, così come rinunciò alla lirica in favore di Orazio²⁸. Proprio per sottolineare, come suggerisce Marziale, l'eccellenza di Virgilio in altri ambiti letterari²⁹, è possibile che l'aneddoto sulla donazione di un'opera a un amico sia stato applicato a Virgilio (e Vario) per costruire un parallelo ai casi analoghi di Omero, che pure obbedivano a finalità esegetiche differenti.

Inoltre, sia a Omero sia a Virgilio furono attribuite opere minori, a fianco di quelle canoniche, e questi *pseudepigrapha* vennero descritte dai biografi in perfetta analogia³⁰. Nel caso di Omero, la *Batracomiomachia*, il *Margite* e altri testi minori vengono definiti *παίγνια*, cioè «scherzi», nelle vite di pseudo-Erodoto e di Proclo, con un termine che fa riferimento al 'disimpegno' letterario e al tema giocoso di questi testi rispetto all'epica omerica³¹. La *Vita I* dello pseudo-Plutarco afferma, inoltre, che tali opere, da alcuni attribuite a Omero, sarebbero state composte «per esercizio e divertimento» (*γυμνασίας καὶ*

ἐπικληθῆναι. Entrambe queste donazioni vengono, invece, recisamente negate dallo pseudo-Erodoto (*Vita Hom.* 16 e 25), che così conferma però la loro circolazione.

²⁵ *VSD* 48.42.3-6 *Quamuis igitur multa ψευδεπίγραφα, id est falsa inscriptione sub alieno nomine sint prolata, ut Thyestes tragoedia huius poetae, quam Varius suo nomine edidit, et alia huiusmodi, tamen Bucolica liquido Vergilii esse minime dubitandum est* (sul passaggio dalla *Vita* di Svetonio al commento di Donato, cfr. BAYER 2002², 329). Dubbi sulla paternità del *Thyestes* si trovano anche negli scolii di Porfirione e pseudo-Acrone a *Hor. epist.* 1.4.3, dove si dice che Vario avrebbe rubato la tragedia a Cassio Parmense; cfr. in proposito SUERBAUM (1983, 512). Sui plagi che coinvolgono Virgilio, cfr. ancora MCGILL (2013, 367-71).

²⁶ *Serv. ad Buc.* 3.20 *sane hoc loco superfluum uoluit esse allegoriam, dicentes rem nusquam lectam de Vergilio. aiunt enim hoc: Varus [scil. Varius], tragoediarum scriptor, habuit uxorem litteratissimam, cum qua Vergilius adulterium solebat admittere, cui etiam dedit scriptam tragoediam, quam illa marito dedit tamquam a se scriptam. Hanc recitavit Varus pro sua.* Sul presunto legame adultero tra Virgilio e Plotia Hieria, cfr. *VSD* 10 (22.4-7) e, sull'intera questione, SUERBAUM (1983).

²⁷ WEST (2003, 224 ss. e 311).

²⁸ *Mart.* 8.18.5-8 *Sic Maro nec Calabri temptauit carmina Flacci, / Pindaricos nosset cum superare modos, / et Vario cessit Romani laude cothurni, / cum posset tragico fortius ore loqui.* Il parallelo è citato già da SUERBAUM (1983, 525); cfr. anche SCHÖFFEL (2002, 213-19).

²⁹ Così MCGILL (2013, 373-74), che ipotizza altresì una datazione abbastanza antica per l'origine dell'aneddoto sul plagio di Vario Rufo. Aggiungerei che i riferimenti al *Maro cothurnatus* in *Mart.* 5.5.8 e 7.63.5 potrebbero aver suggerito, in rapporto a *Romani laude cothurni* di 8.18.7, l'immagine di Virgilio come poeta tragico o almeno la possibilità di tale scenario (sulla questione, si veda ora FERNANDELLI 2022).

³⁰ Come notava già LEFKOWITZ (2012², 26).

³¹ [Hdt.] *Vita Hom.* 24 *Βατραχομαχίαν [...]* καὶ τᾶλλα πάντα ὅσα παίγνιά ἐστιν Ὀμήρου ἐνταῦθα ἐποίησε. Procl., *Vita Hom.* 9 *προστίθεασι δε τινες αὐτῷ καὶ παίγνιά τινα· Μαργίτην, Βατραχομαχίαν.* Sulle opere minori di Omero, cfr. WEST (2003, 224-95).

παιδείας ἔνεκα), cioè come opere più leggere in preparazione di quelle maggiori³². Nel caso di Virgilio, le *Vitae* di Svetonio-Donato e di Servio offrono un catalogo di opere minori, oggi incluse nella cosiddetta *Appendix Vergiliana*, presentandole come lavori giovanili composti prima delle *Bucoliche*³³. Nella *Vita* di Foca, si precisa che Virgilio compose il *Culex* a mo' di esercizio, utilizzando il verbo *praeludere*³⁴; allo stesso modo, il grammatico Diomede testimonia che queste opere minori di Virgilio, in particolare i *Priapea*, erano chiamate *prolusiones*³⁵. I termini sono particolarmente significativi, perché evocano sia l'idea di gioco (*ludere*) sia quella di preparazione alle opere principali (*prae-*, *pro-*), in maniera del tutto analoga alle espressioni utilizzate nelle vite di Omero.

Non a caso, questi testi pseudo-virgiliani, in particolare *Culex*, *Ciris* e *Catalepton*, giocano proprio su questa retorica: sono cioè composti (e si presentano) come se fossero opere scherzose del giovane Virgilio, con le quali egli preparava le opere della maturità³⁶. Significativamente, queste presunte opere giovanili di Omero e Virgilio venivano recepite in parallelo, a conferma, appunto, di quanto fossero evidenti i parallelismi biografici tra le loro vite e carriere letterarie. Stazio, nella prefazione a *Silvae* 1, per giustificare la pubblicazione dei carmi d'occasione a fianco della più impegnata *Tebaide*, cita insieme il *Culex* di Virgilio e la *Batrachomachia* di Omero, riconoscendo che tutti i poeti illustri hanno composto opere scherzose prima di quelle maggiori³⁷. La consapevolezza di questa concezione è evidenziata dall'utilizzo dello stesso verbo *praeludere*, che sembra essere quasi tecnico per definire questa tipologia di opere: Stazio, cioè, riconosce il parallelismo tra la carriera poetica di Virgilio e quella di Omero e, consapevolmente, lo estende alla propria, ovviamente allo scopo di accreditarsi come loro successore³⁸.

Omero e Virgilio erano anche simili nel modo in cui componevano le loro opere, secondo i loro biografii. La voce della *Suda* dedicata a Omero afferma che egli compose l'*Iliade* non in una sola volta, né procedendo in modo continuo, ma creando le singole rapsodie nelle

³² [Plut.] *Vita Hom.* I 5 ἔγραψε δὲ ποιήματα δύο, Ἰλιάδα καὶ Ὀδύσσειαν· ὥς δέ τινες, οὐκ ἀληθῶς λέγοντες, γυμνασίας καὶ παιδῶς ἔνεκα καὶ Βατραχομυομαχίαν προσθεῖς καὶ Μαργίτην.

³³ VSD 17-18 (25.8-26.9) *deinde Catalepton et Priapea et Epigrammata et Diras, item Cirin et Culicem, cum esset annorum X<X>VI [...] scripsit etiam de qua ambigitur Aetnam* e Serv. *Vita Verg.* 151.3-5 *scripsit etiam septem siue octo libros hos: Cirin Aetnam Culicem Priapeia Catalepton Epigrammata Copam Diras*. Cfr. STOK (2022).

³⁴ Phoc. *Vita Verg.* 84-86 *hinc culicis tenui praelusit funera uersu: / «parue culex, pecudum custos tibi tale merenti / funeris officium uitae pro munere reddit»*; la citazione del finale del *Culex* (413-14) è presente anche in VSD 18 (26.7-8).

³⁵ GLK I 512.27 *Priapeum, quo Vergilius in prolusionibus suis usus fuit, tale est*. Il riferimento è complicato dal fatto che viene poi citato un verso priapeo (*incidi patulum in specum procumbente Priapo*) che non compare nei *Priapea* pseudo-virgiliani: non escluderei, però, che il verso costituisca un esempio 'da manuale' e che la precisazione di Diomede su Virgilio alluda solo al fatto che egli fece ricorso a quel metro (in *Priap.* 3 *hunc ego, o iuuenes, locum uillulamque palustrem etc.*); per altre ipotesi, cfr. STOK (2022, 60-61).

³⁶ Tali testi si presentano esplicitamente come *lusus* del giovane Virgilio: *Culex* 1 *Lusimus, Octaui, gracili modulante Thalia*; *Catal.* 15.3-4 *illius haec quoque sunt diuini elementa poetae / et rudis in uario carmine Calliope*; e *Ciris* 44-46 *Haec tamen interea quae possumus, in quibus aevi / prima rudimenta et iuuenes exegimus annos, / accipe*. Sulla finzione virgiliana in queste opere si vedano PEIRANO (2012, 74 ss.) e STACHON (2014, 52 ss.); sulla *Ciris* e *Catalepton*, in particolare, mi permetto di rimandare anche a CAMPODONICO (2021) e CAMPODONICO (2022).

³⁷ Stat. *praef. Silu.* 1 *sed et Culicem legimus et Batrachomachiam etiam agnoscimus, nec quisquam est inlustrum poetarum qui non aliquid operibus suis stilo remissiore praeluserit*. Un altro possibile raffronto tra *Culex* e *Batrachomachia*, come esempi di opere scherzose di grandi poeti, si trova negli *Apophoreta* di Marziale, dove 14.183 accompagna la *Batrachomachia* e precede 14.184, che contiene l'*Iliade*, così come 14.185 offre il *Culex*, come alternativa all'*Eneide*, citata in 14.186; cfr. ZOGG (2015), che confronta i contemporanei paragoni tra Omero e Virgilio, e STOK (2022, 51-52).

³⁸ Sull'importanza della *praefatio* a *silu.* 1 per la poetica di Stazio si vedano ROSATI (2015, 54-60) e PITTÀ (2021, 101-103).

diverse città in cui cantava: fu poi il tiranno Pisistrato a unirle insieme³⁹. Nel caso di Virgilio, la *VSD*, che abbonda di dettagli su come Virgilio compose ciascuna opera (22-24 [28.4-29.5]), afferma che egli compose l'*Eneide*, dopo una prima versione in prosa già suddivisa in dodici libri, versificando senza seguire un ordine preciso, ma facendosi guidare dall'ispirazione e lasciando talora sezioni incomplete e provvisorie in attesa di una versione definitiva⁴⁰. Di entrambi i poemi, dunque, si diceva che fossero stati scritti in pezzi separati (*particulatim* e οὐχ ἅμα) e non in ordine sequenziale (*nihil in ordinem* e οὐδὲ κατὰ τὸ συνεχές), con un preciso parallelo in termini di descrizione della composizione, anche in rapporto alla divisione in rapsodie e libri. All'intervento di Pisistrato, come ordinatore del testo omerico, si sostituisce, nel caso di Virgilio, l'autore stesso che riunisce le singole unità composte, anche se la morte gli impedì di ultimare tale revisione. È possibile, quindi, che l'antica teoria sulla composizione dei poemi omerici abbia offerto, agli eruditi latini, uno schema interpretativo per descrivere in maniera analoga, pur con le inevitabili differenze, la composizione dell'*Eneide*, contribuendo così al parallelismo tra i due poeti anche sul piano del metodo di lavoro (su cui torneremo).

Questa analogia con la composizione delle rapsodie di Omero permette, forse, di comprendere alcuni degli aneddoti riportati nelle *Vitae Vergilianae*, nei quali si insiste sulla divulgazione orale della poesia virgiliana, in contesti di *recitationes*, in un possibile parallelo con Omero e gli aedi descritti nelle sue opere⁴¹. In particolare, Virgilio avrebbe letto ad Augusto alcuni libri dell'*Eneide*, non diversamente dalle rapsodie composte e recitate separatamente da Omero: in particolare, la lettura del libro sesto emozionò Ottavia, sorella del *princeps* e madre del defunto Marcello, la quale ascoltando i celebri versi dedicati al figlio prematuramente morto (Verg. *Aen.* 6.883 *tu Marcellus eris*), sarebbe svenuta⁴². Il celebre aneddoto è attestato anche in Servio che, nel commento al passo di Marcello, si sofferma sull'efficacia della *pronuntiatio* di Virgilio, che portò il *princeps* e la sorella alle lacrime, al punto che gli chiesero di interrompersi e gli fecero un dono in denaro⁴³. Al di là dell'improbabile autenticità dell'aneddoto⁴⁴, è chiaro che esso intende enfatizzare il potere

³⁹ Suda o 251 ἔγραψε δὲ τὴν Ἰλιάδα οὐχ ἅμα οὐδὲ κατὰ τὸ συνεχές, καθάπερ σύγκειται, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ἐκάστην ῥαψωιδίαν γράψας καὶ ἐπιδειξάμενος τῷ περινοστεῖν τὰς πόλεις τροφῆς ἕνεκεν ἀπέλιπεν. ὕστερον δὲ συνετέθη καὶ συνετάχθη ὑπὸ πολλῶν, καὶ μάλιστα ὑπὸ Πεισιστράτου τοῦ τῶν Ἀθηναίων τυράννου. Sulla *recensio* pisistratea, che era nota anche a Cicerone (*de or.* 3.137), cfr. GRAZIOSI (2002, 206-208).

⁴⁰ *VSD* 23-24 [28.8-29.5] *Aeneida prosa prius oratione formatam digestamque in XII libros particulatim componere instituit, prout liberet quidque, et nihil in ordinem arripiens. Ac ne quid impetum moraretur, quaedam imperfecta transmisit, alia leuissimis uersibus ueluti fulsit, quos per iocum pro tibicinibus interponi aiebat ad sustinendum opus, donec solidae columnae uenirent.* Sui *tibicines* qui citati, cfr. DELVIGO (1995, 30-38).

⁴¹ Si veda la lettura delle *Georgiche* fatta da Virgilio e Mecenate di fronte a Ottaviano, di ritorno dalla vittoria di Azio (*VSD* 27 [29.8-30.4] e SMOLENAARS 2017 sulla possibile attendibilità della notizia). La biografia di Omero fu effettivamente costruita, sotto molti aspetti, in rapporto agli aedi presenti nei suoi poemi: non solo, per esempio, egli era cieco come Demodoco (cfr. GRAZIOSI 2002, 138-46), ma fu anche allievo di un tale Femio, che avrebbe poi omaggiato nell'*Odissea* ([Hdt.] *Vita Hom.* 4-5; 26; [Plut.] *Hom.* I 2). Ciò potrebbe spiegare, inoltre, le auto-allusioni virgiliane presenti nel canto dell'aedo Iopa in *Aen.* 1.740-747; cfr. PEIRANO (2013, 276-80).

⁴² *VSD* 32 (32.1-6): *cui [Augusto] tamen multo post, perfectaue demum materia, tres omnino libros recitauit, secundum quartum et sextum; sed hunc notabili Octaviae adfectione, quae, cum recitationi interesset, ad illos de filio suo uersus: 'tu Maecellus eris', defecisse fertur atque aegre fociata.*

⁴³ Serv. *ad Aen.* 6.861: *et constat hunc librum tanta pronuntiatione Augusto et Octaviae esse recitatum, ut fletu nimio imperarent silentium, nisi Vergilius finem esse dixisset. Qui pro hoc aere graui donatus est.*

⁴⁴ Sulla questione si veda HORSFALL (2001), contro la storicità dell'episodio, e ZIOGAS (2017), sui modelli dell'aneddoto. Seneca (*ad Marc.* 2.5) attesta che Ottavia non volle leggere alcun verso composto in memoria del figlio: è possibile che l'aneddoto su Virgilio intenda presentare l'ascolto di *Aen.* 6 o come un'eccezione accordata da Ottavia alla poesia virgiliana o, piuttosto, come invenzione del contesto che suscitò il rifiuto di Ottavia verso altri *carmina celebrandae Marcelli memoriae composita*, dopo l'omaggio di Virgilio e il dolore causato dall'ascolto di quei versi.

patetico della poesia virgiliana, richiamando precedenti omerici: lo svenimento di Ottavia sembra infatti modellato sulla scena dell'*Odissea* in cui Odisseo, alla corte dei Feaci, piange ascoltando Demodoco che narra vicende della guerra troiana che lo hanno visto protagonista⁴⁵. In questo caso, Virgilio sembra assumere il ruolo del cantore Demodoco, a sua volta associato a Omero, che offre il suo canto a una corte (di Augusto o dei Feaci); Ottavia, invece, ha, come Odisseo, un crollo emotivo all'ascolto di versi che toccano direttamente la sua storia personale, anche se in riferimento al figlio; infine, Augusto corrisponde ad Alcino, come lui suprema autorità politica, che accortosi del pianto di Odisseo ordina a Demodoco di fermarsi⁴⁶. In questo modo, l'efficacia della poesia virgiliana, enfatizzata dall'aneddoto, si carica di un confronto implicito con quella omerica, in rapporto agli effetti emotivi che poteva produrre nel pubblico (per simili confronti, anche impliciti, di Virgilio con la poesia di Omero si veda il capitolo seguente).

Per tornare ai parallelismi biografici, si è detto che la VSD insiste sull'abilità di Virgilio nelle recitazioni dei propri versi (*pronuntiabat... cum suauitate, cum lenociniis miris*)⁴⁷: ciò concorda con i riferimenti, nelle *Vitae* omeriche, ai primi successi che il poeta ottenne recitando i propri canti pubblicamente, come rapsodo, in varie occasioni⁴⁸. In VSD 34 (32.8-33.4) si riferisce il racconto di Eros, liberto e segretario di Virgilio, sull'abilità del poeta di colmare *ex tempore*, con una vera e propria improvvisazione nel contesto di una recitazione, due versi che aveva lasciato incompleti, aggiungendo *quo non praestantior alter a Misenum Aeolidem* (*Aen.* 6.164) e *Martemque accendere cantu ad aere ciere uiros* (*Aen.* 6.165)⁴⁹. L'episodio esemplifica l'abilità del poeta come 'cantore' dei propri versi, i quali nella recitazione raggiungono la perfezione: questo completamento nel contesto di un'improvvisazione ricorda, altresì, una sezione del *Certamen Homeri et Hesiodi*, in cui Esiodo sfida Omero, pronunciando un verso di contenuto ambiguo o assurdo, e invitandolo ad aggiungerne un altro che ripristini il senso compiuto⁵⁰.

⁴⁵ Cfr. Hom. *Od.* 8.72-95, la contesa con Achille, e 8.474-545, l'inganno del cavallo. Inoltre, tanto Svetonio quanto Servio insistono sulle qualità della *pronuntiatio* di Virgilio, elogiata anche da Odisseo in Demodoco in *Od.* 8.487-498; entrambi i cantori, poi, ricevono una ricompensa per il loro canto: la porzione di carne che a Demodoco offre Odisseo in *Od.* 8.474-481 e l'*aes graue* che Virgilio riceve da Augusto secondo Servio. È possibile, infine, un confronto con un'altra rappresentazione di una *performance* aedica, in Hom. *Od.* 1.322-361, dove Penelope, donna aristocratica come Ottavia, si addolora nel sentire Femio cantare il ritorno degli eroi greci da Troia, tra cui il marito.

⁴⁶ Nel racconto della *VSD* non si fa riferimento all'interruzione della *recitatio*, ma solo agli effetti su Ottavia: Servio riporta invece che ne furono turbati sia Ottavia sia Augusto, i quali chiesero a Virgilio di fermarsi per il loro pianto (*nimio fletu*): è dunque comune il tema del pianto che impone di sospendere il canto, come nel discorso di Alcinoos in Hom. *Od.* 8.537-541: Δημόδοκος δ' ἤδη σχεθέτω φόρμυγγα λίγειαν: / οὐ γάρ πως πάντεσσι χαριζόμενος τάδ' αἰεῖδει. / ἐξ οὗ δορπείομέν τε καὶ ὄρορε θεῖος αἰοιδός, / ἐκ τοῦ δ' οὐ πω παύσατ' οἰκυροῖτο γόοιο / ὃ ξεῖνος: μάλα πού μιν ἄχος φρένας ἀμφιβέβηκεν.

⁴⁷ VSD 28-28 (30.4-31.2): *pronuntiabat autem cum suavitate, cum lenociniis miris. <ac> Seneca tradidit Iulium Montanum poetam solitum dicere, inuolaturum se Vergilio quaedam, si et uocem posset et os et hypocrisin: eosdem enim uersus ipso pronuntiante bene sonare, sine illo inanes esse mutosque.* È significativo, inoltre, che Virgilio sia ritenuto invece incapace nell'oratoria giuridica (VSD 16), cfr. STACHON (2021, 144-45 e 170).

⁴⁸ Cfr. [Hdt.] *Vita Hom.* 9 e 15 e, in proposito, GRAZIOSI (2002, 21-40).

⁴⁹ VSD 34 (32.8-33.4) *Erotem libarium et libertum eius exactae iam senectutis tradunt referre solitum, quondam eum in recitando duos dimidiatos uersus complexse ex tempore. nam cum hactenus haberet: 'Misenum Aeoliden', adiecisse: 'quo non praestantior alter', item huic 'Aere ciere uiros', simili calore iactatum subiunxisse: 'Martemque accendere cantu', statimque sibi imperasse ut utrumque uolumini adscriberet.* Sugli aspetti problematici, sul piano testuale, dell'aneddoto, cfr. STACHON (2021, 173-75); si veda anche DELVIGO (1995, 37-38).

⁵⁰ Cfr. *Certamen* 9 e il commento in BASSINO (2018, 147-58). Un caso simile, ma all'opposto, si trova in un passo successivo della *VSD* 43 [39.7-8], dove si dice che un anonimo critico, durante una *recitatio* di Virgilio, completò l'emistichio *nudus ara, sere nudus* (*Georg.* 1.299) con l'ironica aggiunta *habebis frigore febrem* (sulla critica insita nella battuta si veda BARCHIESI 2004). Sebbene la situazione nella sfida del *Certamen* sia

Altro elemento comune alle biografie di Virgilio e Omero è il viaggio come fonte di esperienza e raccolta di informazioni da utilizzare nelle opere. Nella *Vita* pseudo-erodotea, Omero compie numerose peregrinazioni nel corso della sua vita, incontrando persone diverse, meglio o peggio disposte nei suoi confronti (6-17); a questi viaggi viene dato un significato particolare, perché, in ragione dell'accuratezza delle descrizioni dei luoghi contenute nei suoi poemi, si ipotizza che Omero tenesse una sorta di resoconto scritto per serbare ricordi precisi⁵¹. Nel caso di Virgilio, la *VSD* ricorda che, poco prima di morire, egli partì per la Grecia e l'Asia Minore per continuare a emendare l'*Eneide* e potersi poi dedicare alla filosofia⁵². L'associazione tra il viaggio in Grecia e il desiderio di portare a termine l'*Eneide* sembra essere connesso con l'interesse filologico di visitare personalmente alcuni luoghi descritti nei primi libri del poema: non a caso, la *Vita* di Foca esplicita molto più chiaramente che questa ricerca autoptica fu la ragione di tale viaggio⁵³. In entrambi i casi, dunque, lo schema narrativo e biografico del viaggio contribuisce a spiegare l'accuratezza delle descrizioni dei luoghi presenti nei poemi⁵⁴.

Un altro schema biografico, che appare sia per Virgilio sia per Omero, è il fatto che composero, in punto di morte, l'epitafio per le loro tombe. La scrittura del proprio epitafio è, in realtà, una leggenda attestata per molti poeti antichi: è celebre un passo in cui Gellio raccoglie e confronta gli epigrammi che Nevio, Plauto e Pacuvio composero per sé stessi.⁵⁵ ciò dimostra, per inciso, sia la ricorrenza di questo motivo biografico, sia la frequente lettura parallela delle vite dei poeti e dei loro *topoi*. Il contesto narrativo, però, associa in modo particolare i casi di Omero e Virgilio. Secondo la leggenda, Omero aveva saputo da un oracolo che sarebbe morto allorché non fosse stato in grado di sciogliere un enigma e, quando non riuscì a rispondere all'indovinello che gli posero alcuni pescatori dell'isola di Io, comprese di essere in punto di morte e scrisse l'epigramma per la propria tomba, che fu poi fatto incidere dagli abitanti dell'isola (ἐνθάδε τὴν ἱερὴν κεφαλὴν κατὰ γαῖα καλύπτει, / ἀνδρῶν ἡρώων κοσμήτορα θεῖον Ὅμηρον). La notizia è riferita così nel *Certamen* e nella *Vita Scorialensis* II, mentre altri βίοι prendono espressamente posizione contro tale versione, segno che la questione era dibattuta, ma che la leggenda dell'auto-epitafio era in

differente, il completamento di un verso o un'aggiunta, che produce un totale rovesciamento, e la presenza di un avversario, Esiodo per Omero e il critico per Virgilio sembrano costituire una struttura aneddotica ricorrente: il fatto che nella *VSD* il critico sia l'unico tra gli *obtrectatores* indicato genericamente come *alius*, e non per nome, potrebbe suggerire l'origine topica della notizia. Non a caso, questo tipo di motteggio letterario è presente, proprio nella forma di completamento di un verso, già nelle *Rane* di Aristofane, dove Eschilo utilizza l'intercalare ληκύθιον ἀπόλεσεν per completare e sbeffeggiare i versi dei proemi di Euripide (Aristoph. *Ran.* 1177 ss.; si aggiunga che Aristofane conosceva quel passo del *Certamen*, avendone ripreso alcuni versi in *Pax* 1282-1283, cfr. BASSINO 2018, 148-49).

⁵¹ [Hdt.] *Vita Hom.* 6 ὅπου ἐκάστοτε ἀφίκοιτο, πάντα τὰ ἐπιχώρια διεωρᾶτο, καὶ ἱστορέων ἐπυνθάνετο· εἰκὸς δὲ μιν ἦν καὶ μνημόσυνα πάντων γράφεσθαι.

⁵² *VSD* 35 (32.5-9) *anno aetatis quinquagesimo secundo impositurus Aeneidi summam manum statuit in Graeciam et in Asiam secedere triennioque continuo nihil amplius quam emendare ut reliqua uita tantum philosophiae uacaret.*

⁵³ Cfr. Phoc. *Vita* 126-128 *sed loca quae uulgi memorauit tradita fama / aequoris et terrae statuit percurrere uates, / certius ut libris oculo dictante notaret.* Anche per Terenzio, in Suet. *Vita Ter.* 4, una delle ragioni del suo viaggio in Grecia, dove morì, fu proprio *percipiendi Graecorum instituta moresque, quos non perinde exprimeret in scriptis*; cfr. CAMPODONICO (2024, 51 ss.).

⁵⁴ Inoltre, nel caso di Omero, la ricchezza di dettagli dei luoghi destavano meraviglia in ragione della tradizione che lo riteneva cieco (cfr. GRAZIOSI 2002, 126-32): su questo paradosso si sofferma, ad esempio, Cicerone in *Tusc.* 5.39.114.

⁵⁵ Gell. 1.24.1 *trium poetarum inlustrum epigrammata, Cn. Naeuii, Plauti, M. Pacuuii, quae ipsi fecerunt et incidenda sepulcro suo reliquerunt nobilitatis eorum gratia et uenustatis scribenda in his commentariis esse duxi*, a cui segue la citazione e l'analisi dei tre epitafi (sui quali si veda SUERBAUM 2007). Un caso simile è costituito dall'epitafio di Ennio, discusso da Cicerone in *Tusc.* 1.34.

circolazione⁵⁶. Allo stesso modo, secondo le *Vitae*, Virgilio morì a Brindisi, ma fu sepolto presso Napoli in una tomba lungo la via Puteolana, sulla quale fu inciso un distico che egli stesso aveva composto, secondo alcune versioni mentre stava morendo, ovvero il noto *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc / Parthenope. Cecini pascua rura duces*⁵⁷. Entrambi i poeti, dunque, composero il proprio epitafio quando compresero di essere in punto di morte e in esso condensarono un riferimento alla propria attività di poeti epici. Vi sono certamente differenze strutturali: Omero parla in terza persona, Virgilio in prima; Omero dice il proprio nome, Virgilio no; Virgilio offre più dettagli biografici, mentre Omero allude alla sua statura eccezionale. Tuttavia, è verosimile che, a partire dall'esistenza di un epitafio, sia stata inventata una storia simile per la morte dei due poeti, prima della quale ebbero tempo di comporre il testo secondo formulazioni simili: in un questo modo è probabile che per Virgilio sia stata costruita non solo una vita, ma anche una morte simile a quella di Omero.

Nei racconti sulle vite di Virgilio si possono trovare, dunque, numerosi casi di parallelismi biografici con Omero: ad essi se ne potrebbero aggiungere altri più sfumati, ad esempio l'enfasi sul carattere discreto dei due poeti, a dispetto della fama acquisita, in ragione del quale Omero non fece il suo nome nei poemi e Virgilio ricevette il soprannome di *Parthenias* per il pudore che lo caratterizzava⁵⁸. Si è visto, da una parte, che le biografie dei poeti antichi presentano schemi aneddotici ricorrenti, attesi dai lettori⁵⁹, che favorivano una lettura in parallelo, ulteriormente incentivata, nel caso di Svetonio, dall'idea stessa di una raccolta *de poetis*. D'altra parte, l'esame qui condotto ha dimostrato che nel caso di Omero e Virgilio la presenza di così tanti parallelismi biografici sembra obbedire a un evidente tentativo di costruire e narrare la vita del poeta latino sulla falsariga di quella del poeta greco. Ciò si riconnetteva, a sua volta, all'approccio esegetico che valorizzava appunto il ruolo di Virgilio come Omero latino: in questo senso, l'analisi dei riferimenti a Omero nelle *Vitae Vergilianae* risulta fondamentale per comprendere questo fenomeno.

3. Omero nelle 'Vitae Vergilianae'

La menzione di Omero all'interno delle biografie di Virgilio, a partire dalla *VSD*, sembra tradurre in maniera esplicita quello che i parallelismi fin qui analizzati suggeriscono in

⁵⁶ *Certamen* 18 ἀναμνησθεῖς δὲ τοῦ μαντείου, ὅτι τὸ τέλος αὐτοῦ ἦκοι τοῦ βίου, ποιεῖ τὸ τοῦ τάφου αὐτοῦ ἐπίγραμμα e *Vita Scorialensis* II 5 ἔθαψαν δὲ αὐτὸν μεγαλοπρεπῶς οἱ Ἴηται, χαράξαντες ἐπὶ τῷ τάφῳ τὸ ἐπίγραμμα τοῦτο, παρ' αὐτοῦ ζῶντος ἔτι γεγραμμένον εἰς αὐτόν. Cfr. invece [Hdt.] *Vita Hom.* 36 καὶ τὸ ἐλεγείον τὸδε ἐπέγραψαν Ἴηται ὕστερον χρόνῳ πολλῷ, ὥς ἦδη ἢ τε ποιήσις ἐξεπεπτώκεε καὶ ἐθαυμάζετο ὑπὸ πάντων· οὐ γὰρ Ὀμήρου ἐστίν.

⁵⁷ *VSD* 36 (34.4-8) *ossa eius Neapolim translata sunt tumuloque condita, qui est uia Puteolana intra lapidem secundum, in quo distichon fecit tale: «Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc / Parthenope: cecini pascua, rura, duces.* È probabile, però, che il dettato svetoniano originale sia quello preservato da Girolamo in *Chron. ad Ol.* 190.3 = 18-17 a.C. *titulo istius modi supra scripto, quem moriens ipse dictauerat* (cfr. PARATORE 2007³, 273-74). Sull'epitafio virgiliano si vedano KAHANE (2017a), KAHANE (2017b), e LAIRD (2018, 254-57).

⁵⁸ [Plut.] *Hom.* I 1 Περισσὸν μὲν ἴσως δόξειέ τις πολυπραγμονεῖν περὶ Ὀμήρου, ποίων τε ἦν γονέων καὶ πόθεν, ἐπεὶ μὴδὲ αὐτὸς ἠξίωσεν εἰπεῖν τὰ περὶ αὐτοῦ, ἀλλ' οὕτως ἐγκρατῶς ἔσχεν ὥς μὴδὲ τὴν ἀρχὴν τοῦ ὀνόματος ἐπιμνησθῆναι e *VSD* 11 (22.7-23.5) *cetera sane uita et ore et animo tam probum constat, ut Neapoli 'Parthenias' uulgo appellatus sit, ac si quando Romae, quo rarissime commeabat, uiseretur in publico, sectantis demonstrantisque se suffugere<t> in proximum tectum* e Serv. *Vita* 150.1-3 *adeo autem uerecundissimus fuit, ut ex moribus cognomen acciperet; nam dictus est Parthenias, omni uita probatus.* Altre somiglianze si possono riscontrare sul piano dell'invenzione di alcuni dati biografici a partire da presunti riferimenti auto-biografici nelle opere: ad esempio, in [Hdt.] *Vita Hom.* 26 Mentore e Femio dell'*Odissea* sono legati a personaggi conosciuti da Omero, così come alcuni dati su Virgilio furono chiaramente tratti dalle *Bucoliche* (cfr. *VSD* 9; 14; 19; 20)

⁵⁹ Si vedano ancora i testi alla n. 9.

maniera più implicita, ossia come la vita di Virgilio fu un'imitazione della vita di Omero, in perfetta analogia con l'imitazione che il primo fece delle opere del secondo. La presenza insistita di un modello greco come contraltare biografico sembra essere, d'altra parte, un motivo ricorrente nelle *Vitae* dei poeti latini, come nella *Vita Terentii* dove si trovano allusioni implicite e richiami espliciti alla figura di Menandro, in una continua sovrapposizione tra imitazione letteraria e biografica⁶⁰.

Il primo raffronto esplicito con Omero si trova, nel VSD, nella sezione in cui viene descritta la genesi dell'*Eneide*: essa è presentata come un progetto ambizioso, di argomento vario, modellato su entrambi i poemi omerici, che richiedeva conoscenza di vicende greche e latine e nel quale era celebrata l'origine di Roma e di Augusto⁶¹. Il riferimento ammirato all'imitazione omerica di Virgilio, che sembra già avvertire qualche schematizzazione di tipo scolastico⁶², insiste sulla molteplicità di temi ripresi e trattati da Virgilio, quasi evocando la celebre definizione di Omero come Oceano contenente tutti i saperi⁶³. Vi è però una possibile ulteriore implicazione in questa definizione dell'*Eneide*. Una famosa tradizione, attestata ad esempio nel περὶ ὕψους dello pseudo-Longino e in alcuni scolii omerici, spiegava le differenze stilistiche e contenutistiche tra l'*Iliade* e l'*Odissea* attribuendo la prima alla giovinezza e la seconda alla vecchiaia di Omero⁶⁴. Virgilio, dunque, riuscì a imitare contemporaneamente le due opere che il predecessore greco aveva composto in fasi distinte della vita: questa precisazione nella VSD sembra suggerire un merito maggiore del poeta latino (come si vedrà oltre). Non a caso, il successo dell'*Eneide* appena pubblicata è confermato, poco oltre nella VSD, proprio con la citazione del celebre distico properziano (*cedite, Romani...*) che allude al superamento dell'*Iliade*⁶⁵.

Il confronto più articolato con Omero appare, però, nella sezione conclusiva della VSD, dedicata ai critici di Virgilio, che dipende dichiaratamente dal *liber contra obtrectatores Vergilii* scritto dell'erudito di età neroniana Asconio Pediano⁶⁶. Omero costituisce qui una 'pietra di paragone', a conferma della qualità della poesia virgiliana contro i suoi critici: ciò è suggerito dalla frase stessa con cui si apre la sezione, in cui Svetonio afferma che non c'è da meravigliarsi se Virgilio ebbe detrattori, perché essi non mancarono neppure a Omero⁶⁷.

⁶⁰ Su questo aspetto della *Vita Terentii* svetoniana mi permetto di rimandare a CAMPODONICO (2024).

⁶¹ VSD 21 (27.9-28.4) *nouissime Aeneidem inchoauit, argumentum uarium ac multiplex et quasi amborum Homeri carminum instar, praeterea nominibus ac rebus Graecis Latinisque commune, et in quo, quod maxime studebat, Romanae simul urbis et Augusti origo contineretur.*

⁶² Si veda, ad esempio, la semplificazione che ne farà Servio in *praef. ad Aen.* 1 *intentio Vergilii haec est, Homerum imitari et Augustum laudare a parentibus.*

⁶³ Attestato, in ambito latino (e in riferimento all'oratoria), in Quint. *Inst.* 10.46 *Hic [scil. Homerus] enim, quem ad modum ex Oceano dicit ipse amnium fontiumque cursus initium capere, omnibus eloquentiae partibus exemplum et ortum dedit.* Non a caso Macrobio, in *Sat.* 5.1.18, riprenderà l'analogia, sempre in rapporto all'oratoria, paragonando Virgilio alla natura: sempre nello stesso libro, Macrobio confronta la vividezza degli stili di Omero e Virgilio nelle forme di una gara di pittura (cfr. BERARDI 2021-2022). Anche in ambito pedagogico, le opere di entrambi divennero fonte di insegnamento dei *boni mores*: cfr. Quint. *Inst.* 1.8.4-5 e Flor. *Verg.* 3, con ROCCHI (2020, 145-50).

⁶⁴ Cfr. Anon. *Subl.* 9.11-15; schol. a *ad Hom. Il.* 24.804 Erbse, dove l'idea viene fatta risalire a Menecrate di Nisa; Eust. *Ad Od.* 3.108. La cronologia dei poemi era, in realtà, molto dibattuta (cfr. RUSSELL 1964, 96-96 e HALLIWELL 2021, 227-29): in Luciano *uer. hist.* 2.20 Omero confesserebbe di aver scritto prima l'*Odissea*, confermando un'opinione condivisa da molti (come [Hdt.] *Vita Hom.* 26), mentre *Certamen* 16 conferma la sequenza *Iliade-Odissea*: non è un caso che per Seneca (*breu. uit.* 13) questo tema sia un esempio di futile ricerca erudita.

⁶⁵ VSD 30 (31.2-6) *Aeneidos uixdum coeptae tanta exstitit fama, ut Sextus Propertius non dubitauerit sic praedicare: Cedite Romani scriptores, cedite Grai: / Nescio quid maius nascitur Iliade.*

⁶⁶ Cfr. VSD 46 (40.6-7) *Asconius Pedianus libro, quem contra obtrectatores Vergilii scripsit.* Sull'opera di Asconio, cfr. MAZZARINO (1955, 94-104) e, in rapporto alla biografia virgiliana, STOK (2024, 155-7).

⁶⁷ VSD 43 (38.8-9) *obtrectatores Vergilio numquam defuerunt, nec mirum, nam nec Homero quidem.* Sugli *obtrectatores Vergilii* si vedano GÖRLER (1987) e FARRELL (2010).

Il *nec mirum* traduce chiaramente le aspettative degli eruditi romani, per i quali il parallelismo tra i due poeti epici, ormai consolidato, si traduceva anche in un aspetto biografico ed esegetico, quale la presenza di critici. Il riferimento ai detrattori di Omero allude, probabilmente, al più famoso di essi, Zoilo di Anfipoli: questi scrisse, all'inizio del IV sec. a.C., nove libri *Κατὰ τῆς Ὀμήρου ποιήσεως*, nei quali rilevava presunti errori o incoerenze in essi presenti, e fu per questo soprannominato *Ὀμηρομάστιξ*, cioè 'la frusta di Omero'⁶⁸. Secondo diverse leggende, attestate in ambito latino da Vitruvio, egli avrebbe tentato di ottenere riconoscimenti per le sue critiche a Omero, ma si trovò invece ridotto in miseria e venne addirittura messo a morte⁶⁹.

L'esistenza di detrattori di Virgilio e Omero, in parallelo, è attestata a partire da Ovidio, che sembra anticipare, sotto questo aspetto, il confronto suggerito nella *VSD*. Nel 'proemio al mezzo' dei *Remedia*, egli si dichiara preoccupato per alcune critiche ricevute, probabilmente a proposito dell'*Ars*, e se la prende tanto contro chi lo attacca per invidia quanto, soprattutto, contro chi si è sentito offeso dai contenuti della sua poesia⁷⁰. Ovidio, forte del proprio successo, prova indifferenza per questi critici (361-364) e ricorda illustri compagni di sventura, vittime del *liuor* (365-368): Omero fu attaccato dall'invidioso Zoilo, famoso solo per le sue critiche al poeta, così come alcune *linguae sacrilegae* hanno accusato l'*Eneide* di Virgilio⁷¹. Ovidio fa espressamente il nome di Zoilo, alludendo probabilmente al nome di *Homeromastix* come l'unica cosa per cui egli fu noto (e sempre derivato da Omero), mentre non fa nomi precisi sui critici di Virgilio: la definizione di *sacrilegae linguae* è comunque eloquente, perché, oltre a connotare come pretestuose le loro critiche, sembra implicare una sacralizzazione di Virgilio come poeta, della quale si trovano le prime attestazioni in età neroniana⁷². Pur nell'indeterminatezza dei riferimenti, forse per non offrire ai critici nemmeno la gloria di una menzione, Ovidio sembra indicare che il principale bersaglio della critica fu l'opera principale di Virgilio; egli non esplicita di che tipo di critiche si trattasse, ma l'uso del verbo *lanio*, che suggerisce una 'lacerazione' della poesia virgiliana, potrebbe alludere alle compilazioni di passi in cui Virgilio era accusato di aver saccheggiato altri autori e Omero soprattutto, alle quali fa riferimento la *VSD*⁷³. In ogni caso, il significato concreto di tormento fisico del verbo *laniare* evoca chiaramente, in parallelo, il soprannome di Zoilo quale 'frusta di Omero'.

Interessante, però, è soprattutto la riflessione conclusiva di Ovidio a proposito delle critiche ricevute dai poeti: così come in natura sono le cose più alte (i *summa*) a essere colpite dai venti e dalle saette di Giove, così soltanto i più grandi poeti sono oggetto di critiche da parte

⁶⁸ Su Zoilo e le sue critiche a Omero rimando a NOVOKHATKO (2020, 112-20) e FOGAGNOLO (2021), con ulteriore bibliografia.

⁶⁹ Vitruvio 7 *praef.* 8-9, dove il protagonista è *Zoilus, qui adoptavit cognomen, ut Homeromastix uocitaretur* e si menzionano i suoi *scripta contra Iliadem et Odyssean*, presentati (anacronisticamente) a Tolomeo Filadelfo, la sua morte in croce per ordine del re o per lapidazione a Chio o sul rogo a Smirna. Sulla varietà di leggende raccolte qui, si veda WEIB (2019).

⁷⁰ Su questo passo, cfr. RIMELL (2022, 212-15). Sui critici a cui Ovidio fa riferimento, cfr. CASALI (2006, 219-22), che analizza i possibili riferimenti ad Augusto, e HOLZBERG (2006, 46-53), che sottolinea gli aspetti topici e il valore legittimante, sul piano letterario, della presenza di critici.

⁷¹ Ov. *Rem.* 365-68: *Ingenium magni liuor detractat Homeri; / quisquis es, ex illo, Zoile, nomen habes. / Et tua sacrilegae laniarunt carmina linguae, / pertulit huc uictos quo duce Troia deos.*

⁷² Cfr. Sen. *breu.* 9 *clamat ecce maximus uates et uelut divino horrore instinctus salutare carmen canit* e Colum. *Rust.* 10.434 *Sidereis uatis referens praecepta Maronis*, oltre che Catal. 15.3 *illius haec quoque sunt diuini elementa poetae.*

⁷³ Non si può, comunque, escludere che si trattasse di critiche di altra natura, giacché Ovidio sembra altrove alludere ad accuse di ordine morale che potrebbero essere mosse a Virgilio; cfr. Ov. *trist.* 2.533-38. Sui critici di Virgilio nel passo ovidiano, cfr. RIMELL (2022, 218), che nel riferimento a Zoilo coglie un possibile riferimento all'*Aeneidomastix* di Pittore.

di detrattori⁷⁴. Ovviamente questa considerazione rientra nella strategia retorica di Ovidio, che, incolonnandosi a Omero e Virgilio nella serie dei poeti che hanno ricevuto critiche, argomenta la propria grandezza e dichiara, pochi versi dopo, la propria eccellenza nel campo dell'elegia erotica, in parallelo, non a caso, all'epica virgiliana⁷⁵. Il riferimento ovidiano ai critici di Omero e Virgilio conferma, ulteriormente, la flessibilità di questi parallelismi biografici tra diversi poeti, che non solo erano rilevati, ma venivano ripresi dai successori, come si è visto nel caso di Stazio a proposito delle opere minori.

Ovidio, dunque, per primo associa i critici di Virgilio a Zoilo *Homeromastix*, rilevando nella presenza di critici un parallelismo che, se non è strettamente biografico, associa comunque la ricezione delle loro opere. Tra gli *obtrectatores* elencati nella *Vita* di Svetonio è citato un certo Carvilio Pittore, che avrebbe scritto un'opera contro l'*Eneide* dall'eloquente titolo di *Aeneidomastix*⁷⁶. Il nome rimanda chiaramente al soprannome di Zoilo, ma con una modifica: se infatti questi aveva ottenuto il soprannome di *Homeromastix* in ragione della sua opera *Κατὰ τῆς Ὀμήρου ποιήσεως*, *Aeneidomastix* diventa per Carvilio il titolo dell'opera. Ciò è significativo, perché suggerisce che a Carvilio, come a Vitruvio, fosse nota più la leggenda di Zoilo, con la sua postura anti-omerica, che la sua opera vera propria⁷⁷. Inoltre, due passi serviani testimoniano l'esistenza di una *Vergiliomastix* (non è chiaro se si tratti del titolo di un'opera o lo pseudonimo di un autore), che avrebbe criticato un passo dell'*Eneide* e uno delle *Bucoliche*: per questo motivo, oltre che per il diverso titolo tramandato, è improbabile che *Vergiliomastix* e *Aeneidomastix* siano la stessa opera⁷⁸. È significativo, in questo caso, che ben due critici virgiliani abbiano deliberatamente ripreso il soprannome in *-mastix* dello Zoilo anti-omerico, per farsi 'fruste di Virgilio': essi, infatti, ponendosi nei confronti di Virgilio come Zoilo contro Omero, implicitamente riconoscevano al primo la grandezza del secondo e così ne avvaloravano lo *status* canonico di corrispettivo latino di Omero⁷⁹.

Asconio e Svetonio sembrano quasi valorizzare questo paradosso. Se la *Vergiliomastix* e, probabilmente, l'*Aeneidomastix* di Carvilio Pittore operavano una critica 'sacrilega' come quella di Zoilo, volta cioè a evidenziare e mettere in ridicolo passi della sua opera, altri critici citati nella *VSD*, come Perellio Fausto e Ottavio Avito, accusavano Virgilio di aver rubato versi ad altri poeti, a partire da Omero, come si deduce dal contesto⁸⁰. Di fronte a

⁷⁴ Ov. *Rem.* 369-70 *Summa petit liuor: perflant altissima uenti, / summa petunt dextra fulmina missa Iouis.*

⁷⁵ Cfr. *Rem.* 395-96 *Tantum se nobis elegi debere fatentur, / quantum Vergilio nobile debet epos.*

⁷⁶ *VSD* 44 (39.8-10) *est aduersus Aeneida liber Car<u>ili Pictoris, titulo 'Aeneidomastix'*. I manoscritti presentano in maggioranza la forma *Aeneomastix*, che si allineerebbe meglio con le altre 'fruste' tutte associate a un nome di persona (*Homeromastix*, *Vergiliomastix*, *Ciceromastix*) piuttosto che di un'opera, ma l'annotazione *aduersus Aeneida liber* sembra effettivamente favorire il titolo *Aeneidomastix*.

⁷⁷ Il fatto che la glossa nella *VSD aduersus Aeneida liber* ricalchi *κατὰ τῆς Ὀμήρου ποιήσεως* potrebbe essere una coincidenza; d'altra parte, l'uso di costruire titoli in *-mastix* per opere volutamente 'sacrileghe' nei confronti di autori canonizzati è dimostrato dalla *Ciceromastix* di Licinio Largo, di cui si parla Gell. 17.1.1, oltre che dalla *Grammaticomastix* di Ausonio. Cfr. Stachon (2021, 198).

⁷⁸ La *Vergiliomastix* è citata in Serv. *ad Aen.* 5.521, dove biasima la descrizione di Aceste nella gara con l'arco, e *ad Buc.* 2.23, dove propone un'interpunzione che renderebbe il verso (*lac mihi non aestate nouum, non frigore defit*) privo di senso (*lac mihi non aestate nouum, non frigore: defit*); cfr. GÖRLER (1987, 810). Servio sembra avere poche informazioni sulla *Vergiliomastix*: è possibile che egli ignorasse l'autore dell'opera, ma non si può escludere che essa fosse anonima, anche in ragione del suo contenuto 'dissacrante' o, addirittura, che il nome sia stato escogitato da commentatori precedenti a Servio per riferirsi genericamente ai critici virgiliani.

⁷⁹ Sul ruolo del confronto di Omero nella canonizzazione di Virgilio si veda anche SUERBAUM (2011); l'efficacia della critica degli *obtrectatores*, in rapporto alla fama di Virgilio, è giustamente limitata anche da TARRANT (2019, 46-47).

⁸⁰ *VSD* 44-45 (40.3-6) *Herennius tantum uitia eius [scil. Vergili], Perellius Faustus furta contraxit. Sed et Q. Octavi Auiti Ὅμοιοτήτων octo uolumina, quos et unde uersus transtulerit, continent.* La congettura di Hagen Ὅμοιοτήτων è preferita, anche da STACHON (2021, 200-201), rispetto al tràdito Ὅμοιοτελεύτων, che potrebbe

queste accuse, secondo Asconio Pediano, Virgilio stesso avrebbe risposto, a proposito delle riprese da Omero, sfidandoli a fare altrettanto, in quanto è più difficile rubare un verso a Omero che la clava a Ercole⁸¹. In questo aneddoto, Asconio, secondo una sua peculiare tendenza a riportare (o millantare) testimonianze dirette nella sua opera erudita⁸², riferisce i presunti *ipsissima uerba* di Virgilio: la sua battuta sull'abilità richiesta per imitare degnamente Omero sembra, cioè, chiudere definitivamente il dibattito sulla questione, invitando a giudicare il risultato dell'imitazione piuttosto che il presunto furto, e riconoscendo comunque l'eccellenza di Omero paragonato a Ercole⁸³.

L'efficace replica di Virgilio è ripresa da Girolamo, nella *praefatio* alle *Quaestiones Hebraicae in Genesim*, come risposta del poeta agli *aemuli* che lo accusavano di essere *compiler ueterum*. Anche Macrobio riprende il passo, in un contesto significativo: Avieno, esortando il greco Eustatio a proseguire nell'elenco dei passi che Virgilio ha ripreso da Omero, afferma che è impossibile rubare il fulmine a Giove, la clava ad Ercole e un verso a Omero, perché nessun altro potrebbe degnamente sostituirsi a loro. L'aggiunta alla clava di Ercole del fulmine di Giove dà al contrasto tra Omero e Virgilio una sfumatura quasi teomachica, ma Avieno sottolinea, al contempo, proprio che i versi che Virgilio ha preso da Omero si inseriscono tanto bene nel suo poema da sembrare originali⁸⁴. In Macrobio la sentenza non è più una risposta personale del poeta, ma diventa un giudizio dei lettori, che riconoscono cioè la forma completamente nuova dell'imitazione virgiliana.

Per tornare alla *VSD*, la sezione conclusiva, dedicata ai critici di Virgilio, offre una fitta interazione con Omero, in opposizione e in analogia: da una parte si dà spazio alle voci dei critici che hanno rilevato difetti nell'opera di Virgilio e una gran quantità di *furta* da Omero, dall'altra si suggerisce che la presenza stessa di critici sia un ulteriore elemento che li accomuna sul piano biografico e canonico. Inoltre, il fatto che i critici si siano posti nei confronti di Virgilio imitando, persino nei nomi, Zoilo *Homeromastix* diventa ulteriore prova della comparabilità dei due poeti. Infine, la battuta sulla clava di Ercole assume un valore programmatico per confermare l'originalità del poema latino, tanto più significativa perché messa in bocca a Virgilio stesso. Ciò dimostra, ulteriormente, la centralità di Omero nella narrazione della biografia e della carriera letteraria virgiliana, a conferma dell'analogia tra i due poeti⁸⁵.

Il confronto con Omero non si limita solo alla *VSD*, ma ritorna con particolare insistenza nella

essersi generato per influenza della terminologia retorica. È assai probabile che da queste raccolte di *furta* dipenda la trattazione dell'imitazione omerica di Virgilio in Macrobio (*Sat.* 5.2-16).

⁸¹ *VSD* 46 (40.4-41.4) *Asconius Pedianus libro, quem contra obtrectatores Vergilii scripsit, pauca admodum obiecta ei proponit, eaque circa historiam fere et quod pleraque ab Homero sumpsisset; sed hoc ipsum crimen sic defendere assuetum ait: «cur non illi quoque eadem furta temptarent? uerum intellecturos facilius esse Herculi clauam quam Homero uersum surripere».*

⁸² Per esempio, in *VSD* 10 (22.4-7) Asconio riporta la replica di Plotia Hieria a proposito della sua presunta relazione con Virgilio; in *Serv. ad Buc.* 4.11 egli afferma di aver sentito da Asinio Gallo che *Buc.* 4 era stata scritta in suo onore; in *Philarg. ad Buc.* 3.105 Asconio afferma di aver sentito Virgilio stesso dichiarare che quel verso era stato da lui scritto come enigma per i grammatici: ovviamente è impossibile che Asconio abbia potuto sentirlo da Virgilio stesso e si dovrà ammettere che Filargirio abbia semplificato la formulazione della notizia e la menzione di un possibile intermediario (cfr. MAZZARINO 1955, 102-104).

⁸³ Sul problema dell'imitazione omerica nell'opera di Virgilio (e a partire da questo passo), rimando all'analisi di CONTE (2014, 11-62).

⁸⁴ *Macr. Sat.* 5.3.16 *quia cum tria haec ex aequo impossibilia putentur, uel Ioui fulmen uel Herculi clauam uel uersum Homero subtrahere, quod etsi fieri possent, alium tamen nullum deceret uel fulmen praeter Iouem iacere, uel certare praeter Herculem robore, uel canere quod cecinit Homerus: hic [scil. Vergilius] opportune in opus suum quae prior uates dixerat transferendo fecit ut sua esse credantur.* Su questo passo si veda MCGILL (2012, 204).

⁸⁵ Su questo, appunto, si possono confrontare i riferimenti analoghi nella *Vita Terentii* di Svetonio, che si chiude analogamente con una serie di giudizi a proposito dell'imitazione di Menandro da parte di Terenzio; cfr. CAMPODONICO (2024, 57-64).

Vita composta dal grammatico Foca, rielaborando in versi ed arricchendo la narrazione di Svetonio e Donato⁸⁶. In essa, al confronto con Omero viene addirittura assegnata la posizione incipitaria (25-29, subito dopo la *praefatio* in strofe saffiche):

*Maeonii specimen uatis ueneranda Maronem
Mantua Romuleae generauit flumina linguae.
Quis facunda tuos toleraret Graecia fastus,
Quis tantum eloqui potuisset ferre tumorem,
aemula Vergilium tellus nisi Tusca dedisset?*

Per Foca Virgilio nasce già predestinato a diventare l'Omero della letteratura latina, in una sorta di contrasto tra le due culture. Il termine *specimen Maeonii uatis* sottolinea espressamente il ruolo di Omero come modello per Virgilio e la perfetta corrispondenza tra i due poeti. Al contempo, l'immagine di Foca sembra ricalcare sia quanto si dice nella *VSD* sull'*Eneide*, composta da Virgilio *amborum Homeri carminum instar* (21 [27.9-28.1]), sia la definizione che, in Macrobio, Eustatio dà, dopo una sommaria rassegna dei parallelismi tra *Eneide*, *Iliade* e *Odissea*, cioè che *omne opus Vergilianum uelut de quodam Homerici operis speculo formatum est* (Sat. 5.2.13). Come si può vedere, dunque, Foca traduce un aspetto esegetico, cioè la modellizzazione dell'*Eneide* sulla falsariga dei poemi omerici (*Homeri carminum instar; de Homerici operis speculo*), in un parallelismo biografico: Mantova ha generato Virgilio a immagine (*specimen*) di Omero, perché ne diventasse l'analogo nel canone letterario. Tale parallelo non manca di emulazione, perché Foca suggerisce l'immagine di un duello, nel quale Virgilio permette alla letteratura latina di combattere degnamente quella greca e il suo campione Omero, secondo un motivo già presente in testi precedenti⁸⁷. Tuttavia, Omero è detto *Maeonius* (25), cioè originario della Lidia, e Virgilio *Etruscus* (22) e figlio della *tellus Tusca* (29): poiché secondo una nota leggenda gli etruschi erano originari proprio della Lidia, Foca sembra qui adombrare una comune origine etnica ai due poeti e quasi una parentela, che li associa ben oltre di quanto accade negli altri testi esaminati⁸⁸. Il confronto con Omero all'inizio della *Vita* di Foca offre dunque una chiave di lettura per interpretare l'intera biografia di Virgilio, come un percorso che ha portato alla sua manifestazione come Omero latino, peraltro in forma poetica e nella *lingua Romulea* che egli stesso ha arricchito⁸⁹.

4. Come Omero, così Virgilio

Il confronto letterario tra Virgilio e Omero era divenuto, ben prima di Foca, un argomento talmente frequente nella cultura latina da essere oggetto di discussioni a banchetto, che coinvolgevano anche le donne, secondo la testimonianza di Giovenale⁹⁰. Queste

⁸⁶ Sulla riscrittura di Donato nella *Vita* di Foca si vedano, oltre al commento di BRUGNOLI (1984), gli articoli di MCGILL (2010) e HARRISON (2017).

⁸⁷ Si veda già *Laus Pis.* 232 [*Vergilius*] *Maeoniumque senem Romano prouocat ore*. Anche in *Vita* 52-58, Foca propone un'analogia tra mondo greco e romano, osservando come sia per Platone sia per Virgilio si sia manifestato il prodigio delle api che fanno il nido in bocca al filosofo (o al poeta), a conferma della loro eccezionale eloquenza; cfr. MCGILL (2017, 96).

⁸⁸ Cfr. BRUGNOLI (1984, 7-8). Sugli etruschi di origine lidia, cfr. Hdt. 1.94.5-7 e Dion. *Ant. Rom.* 1.28.3.3 e, in ambito romano, Hor. *Sat.* 1.6.1 e Verg. *Aen.* 8.478-480. *Maeonius* è comunemente usato da Virgilio per riferirsi agli etruschi (*Maeonides* in 11.759; le loro truppe sono *Maeoniae delecta iuuentus* in *Aen.* 8.499); anche il fiume Tevere, da cui Virgilio fa discendere Ocno, fondatore di Mantova (10.198-203), è chiamato da Creusa *Lydius* in 2.781-82 (*et terram Hesperiam uenies, ubi Lydius arua / inter opima uirum leni fluit agmine Thybris*).

⁸⁹ Su Omero nella *Vita* di Foca, cfr. anche MCGILL (2017, 94-97).

⁹⁰ 6.434-437 *Illa tamen grauior, quae cum discumbere coepit / laudat Vergilium, periturae ignoscit Elissae, / committit uates et comparat, inde Maronem / atque alia parte in trutina suspendit Homerum*. Di queste letture

onnipresenti riflessioni, di impianto prevalentemente letterario, sui due poeti dovevano spesso intrecciarsi con elementi di natura latamente biografica. Come si è visto, le stesse *Vitae Vergilianae* vanno in questa direzione, sia costruendo per il poeta latino aneddoti analoghi a quelli circolanti sulla vita di Omero, sia facendo di quest'ultimo una presenza significativa nella costruzione della figura di Virgilio. In altri casi, al di fuori delle vere e proprie *Vitae*, si possono rilevare casi più articolati di interazione tra esegesi e biografia, che sviluppano sempre questi parallelismi e dimostrano la loro diffusione.

Nel famoso *excursus* storico-letterario nel libro 10 dell'*Institutio oratoria*, Quintiliano definisce senza esitazioni Virgilio l'analogo latino di Omero e afferma, riprendendo un giudizio del suo maestro Domizio Afro, che Virgilio è secondo soltanto a Omero, ma al di sopra di tutti gli altri poeti greci e latini⁹¹. Quintiliano prosegue riconoscendo che la cura stilistica di Virgilio compensa con l'uniformità la sublimità della natura divina di Omero⁹². Proprio in questa contrapposizione si può rilevare il supporto reciproco tra biografia ed esegesi: nella costruzione del confronto letterario tra Omero e Virgilio intervengono, da una parte, la caratteristica immagine di Omero come poeta divino e inimitabile e, dall'altra, quella di Virgilio quale autore scrupoloso e attento alla ricerca stilistica. Quest'ultima informazione deriva proprio dalla tradizione biografica su Virgilio, dal momento che la *VSD* insiste ampiamente sul suo metodo di lavoro lento e accurato, e alcune notizie in proposito erano note allo stesso Quintiliano⁹³. La narrazione biografica offriva così supporto alla formulazione di un giudizio letterario (ma poteva accadere anche il contrario), perché i due aspetti erano contigui e parte di uno stesso modo di rapportarsi agli autori. Questa stessa considerazione, sulla contrapposizione tra la grandezza di Omero e la raffinatezza di Virgilio, ebbe, peraltro, una notevole fortuna, al punto che divenne oggetto di un epigramma all'interno dell'*Anthologia Latina*⁹⁴.

Se Ovidio e Stazio, come si è visto, utilizzano i riferimenti ai critici o alle opere minori di Omero e Virgilio per legittimare le proprie scelte poetiche, autori successivi non sono da meno, a ulteriore dimostrazione della vitalità di questi parallelismi biografici. Claudiano, per esempio, in un componimento contro il questore Alezio, si difende da alcune critiche ricevute menzionando, forse sulla scorta di Ovidio, gli *obtrectatores* che ebbero sia Virgilio, sia Omero, e specifica che essi non replicarono a nessuna accusa, essendo poveri e non questori⁹⁵. Oltre al riferimento alla povertà, attestata per Omero in rapporto al suo

e questi confronti in sede di banchetto si parla anche in 11.180-81 *Conditor Iliados cantabitur atque Maronis / altisoni dubiam facientia carmina palmam*.

⁹¹ Quint. *Inst.* 10.1.85-86 *Idem nobis per Romanos quoque auctores ordo ducendus est. Itaque ut apud illos Homerus, sic apud nos Vergilius auspiciatissimum dederit exordium, omnium eius generis poetarum Graecorum nostrorumque haud dubie proximus. Vtar enim uerbis isdem quae ex Afro Domitio iuuenis excepi, qui mihi interroganti quem Homero crederet maxime accedere «secundus» inquit «est Vergilius, propior tamen primo quam tertio»*. Il giudizio di Quintiliano e Domizio Afro, sul quale si veda SUERBAUM (2011, 213-17), fu messo in versi, trasformato in un consulto di Apollo, in *Anth. Lat.* 713 R. (una simile riscrittura si trova in *Anth. Lat.* 740 R.).

⁹² Quint. *Inst.* 10.1.86 *et hercule ut illi [scil. Homero] naturae caelesti atque immortalis cesserimus, ita curae et diligentiae uel ideo in hoc [scil. Vergilio] plus est, quod ei fuit magis laborandum, et quantum eminentibus uincimur, fortasse aequalitate pensamus*.

⁹³ *VSD* 22-24, dove si dice che Virgilio scriveva pochissimi versi al giorno; questa notizia è nota a Quintiliano *Inst.* 10.3.8, dove la fonte dichiarata è Vario Rufo, il poeta e amico di Virgilio.

⁹⁴ Cfr. *Anth. Lat.* 674a *Riese Maeonium quisquis Romanus nescit Homerum, / me legat, et lectum credat utrumque sibi. / Illius immensos miratur Graecia campos; / at minor est nobis, sed bene cultus ager. / Hic tibi nec pastor nec curuus deerit arator. / Haec Graia constant singula, trina mihi*, dove Virgilio stesso, impersonato, oppone agli *immensi campi* di Omero il proprio *minor... sed bene cultus ager* (cf. WEIB 2019, 11-17).

⁹⁵ Claud. *carm. min.* 23.11-16 *Orpheos alii libros inipune lacesunt / nec tua securum te, Maro, fama uehit; / ipse parens uatum, princeps Heliconis, Homerus / iudicis excepit tela seuera notae. / Sed non Vergilius, sed non accusat Homerus: / neuter enim quaestor, pauper uterque fuit*. Su questo componimento, si veda CHARLET (2018, 21 e 123-24).

vagabondare come rapsodo e per Virgilio in relazione alla requisizione dei suoi campi a Mantova⁹⁶, i due poeti sono associati per la loro rassegnata attitudine nei confronti delle critiche ingiustamente ricevute. Anche Claudiano, dunque, coglie con consapevolezza il significato legittimante di questi parallelismi ricorsivi nelle biografie dei poeti e, come Ovidio e Stazio, li applica a sé stesso per rafforzare la sua immagine di poeta⁹⁷.

La narrazione, nelle *Vitae Vergilianae*, di aneddoti sulla vita del poeta secondo schemi analoghi attestati per Omero collabora, dunque, alla promozione di Virgilio al ruolo di Omero latino, in un ricercato parallelismo tra le due letterature. È possibile che questo processo sia iniziato proprio nel periodo in cui la poesia virgiliana, dopo una prima fase in cui non erano mancate le critiche degli *obtrectatores*, per quanto prevalentemente provocatorie e quantitativamente inferiori rispetto alle lodi dei ben più numerosi ammiratori, iniziava ad essere definitivamente canonizzata come modello scolastico e letterario a partire dall'età flavia e, soprattutto, da Quintiliano, dove il parallelismo emerge chiaramente⁹⁸. In questo processo, l'apologia di Asconio Pediano, che apparentemente insisteva proprio sul rapporto con Omero, può aver avuto un ruolo di primo piano. Nelle stesse *Vitae* di Virgilio, Omero è una presenza cruciale, in rapporto alla quale vengono rilevati i parallelismi biografici e valorizzate le emulazioni letterarie: il fatto che tali analogie non sorprendessero, come afferma espressamente la *VSD* (*nec mirum*), conferma quanto il parallelismo fosse ben radicato nell'aspettativa dei lettori⁹⁹. Di conseguenza, in numerosi casi la biografia dei due poeti interagisce con l'esegesi, influenzandola o venendone influenzata (si pensi a Foca, ma già a Quintiliano); analogamente, altri poeti (come Ovidio, Stazio, e Claudiano) possono riprendere e valorizzare, spesso con tutt'altra finalità, questi parallelismi biografici tra Omero e Virgilio, che diventano parte integrante della loro ricezione e rimangono vitali non soltanto nella tarda antichità latina, ma anche in quella greco-bizantina¹⁰⁰.

Le *Vitae Vergilianae* possono dunque essere lette come testimonianze della tradizione erudita sui poeti latini, in parziale continuità con la *scholarship* greco-ellenistica e, in particolare, con quanto aveva raccolto e prodotto su Omero in ambito biografico. Si può così serenamente superare il problema della valutazione della veridicità dei dati trasmessi su Virgilio¹⁰¹, valorizzando invece le *Vitae* all'interno del genere biografico antico, e in particolare del sottogenere delle 'vite dei poeti', con le sue regole, aspettative, e caratteristiche. In questo modo, si apprezzano meglio l'orizzonte prevalentemente esegetico-letterario di queste narrazioni e il loro contributo alla fortuna antica (e non solo) di Virgilio. Nel nostro caso, ad esempio, la narrazione della sua biografia, modellata su quella di Omero, sembra essere espressione dello sforzo compiuto da lettori ed eruditi latini per immaginare la sua vita da poeta e costruire la sua figura di autore canonico.

⁹⁶ Sulla povertà di Omero, cfr. GRAZIOSI (2002, 150-59); su quella di Virgilio, si vedano i riferimenti alla famiglia rustica in *VSD* 1 (e Phoc. *Vita* 30-34) e, soprattutto, alla perdita dei campi in 19-20 (a cui si contrappone la descrizione della sua ricchezza guadagnata in 12-13).

⁹⁷ Sul valore di questi riferimenti a Omero e Virgilio nel *carmen* di Claudiano, rimando allo studio di MORONI (2002).

⁹⁸ Cfr., oltre a quanto si è detto, SUERBAUM (2011, 197-203 e 213-17). Si ricordi, inoltre, che Virgilio iniziò a essere letto a scuola mentre era ancora vivo, ad opera di Cecilio Epirota (Suet. *gramm.* 16), a conferma della sua precoce canonizzazione.

⁹⁹ Cfr. PEIRANO GARRISON (2017).

¹⁰⁰ L'immagine di Virgilio come Omero romano si trova, per esempio, nella descrizione di Cristodoro di una statua del poeta latino nel ginnasio di Zeusippo a Costantinopoli, in *AP* 2.414-16 *Καὶ φίλος Αὔσονιοισι λυγύθροος ἔπρεπε κύκνος, / πνείων εὐεπίης Βεργίλιος, ὃν ποτὲ Πρώμης / Θυμβριάς ἄλλον Ὅμηρον ἀνέτρεφε πάτριος ἡχώ*. Si vedano, in proposito, le annotazioni di TISSONI (2000, 255-56).

¹⁰¹ Si veda la formulazione di Horsfall (1992, 41-2 e, soprattutto, 53).

Riferimenti bibliografici

BARCHIESI 2004

A. Barchiesi, *Quando Virgilio era un moderno: una delle più antiche recite delle 'Georgiche', e il contesto di una spiritosaggine*, «MD» 52, 21-28.

BASSINO 2018

P. Bassino, *The Certamen Homeri et Hesiodi. A Commentary*, Berlino-New York.

BAYER 2002²

K. Bayer, *Suetons Vergilvita. Versuch einer Rekonstruktion*, mit einer Bibliographie zu den *Vitae Vergilianae* von N. Holzberg und S. Lorenz, Tübinga.

BERARDI 2021-2022

F. Berardi, *Una gara di pittura tra Virgilio e Omero nei Saturnalia di Macrobio*, «Incontri di filologia classica» 21, 261-83.

BRUGNOLI 1984

G. Brugnoli, *Foca. Vita di Virgilio. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Pisa.

BRUGNOLI 1987

G. Brugnoli, *Nocte pluit*, «GIF» 39.1, 105-27.

BRUGNOLI – STOK 1997

G. Brugnoli – F. Stok (edd.), *Vitae Vergilianae antiquae*, Roma.

CAMPODONICO 2021

N. Campodonico, *Virgilio nel circolo di Messalla. Ciris, Catalepton 9 e la letteratura di età tiberiana*, «Maia» 73.3, 657-70.

CAMPODONICO 2022

N. Campodonico, *Before (Pseudo-)Virgil. Anonymity, Pseudepigraphy, and Authorship in Catalepton*, «Sileno» 48, 23-38.

CAMPODONICO 2024

N. Campodonico, *Una rilettura della 'Vita Terentii' svetoniana: osservazioni letterarie e filologiche*, «SIFC» 32.

CASALI 2006

S. Casali, *The Art of Making Oneself Hated: Rethinking (Anti-)Augustanism in Ovid's Ars Amatoria*, in R. Gibson – S. Green – A. Sharrock (eds.), *The Art of Love. Bimillennial Essays on Ovid's Ars Amatoria and Remedia Amoris*, Oxford, 216-34.

CHARLET 2018

Claudien. Oeuvres. Tome IV. Petits poèmes, texte établi et traduit par J.-L. Charlet, Parigi.

CONTE 2014

G. B. Conte, *Dell'imitazione. Furto e originalità*, Pisa.

DALBY 2006

A. Dalby, *Rediscovering Homer. Inside the Origins of the Epic*, New York.

DELVIGO 1995

M. L. Delvigo, *Ambiguità dell'emendatio: edizioni, riedizioni, edizioni postume*, in O. Pecere – M.D. Reeve (eds.), *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, Spoleto, 7-38.

DE MARTINO 1984

F. De Martino, *Omero quotidiano. Vite di Omero*, nota di C.F. Russo, Venosa.

DE PAOLIS 2013

P. De Paolis, *Sic vos non vobis. A proposito di un episodio sospetto della biografia virgiliana del Donatus Auctus*, «Sileno» 39, 97-114.

DEUFERT 2009

M. Deufert, *Die Vergilvita des Pseudo-Probus. Ein Beitrag zur biographischen Technik ihres Verfassers*, «MD» 63, 115-53.

FAIRWEATHER 1974

J. Fairweather, *Fiction in the Biographies of Ancient Writers*, «AS» 5, 231-75.

FARRELL 2010

J. Farrell, *Virgil's detractors*, in J. Farrell – M. C. J. Putnam (eds.), *A Companion to Vergil's 'Aeneid' and its Tradition*, Chichester 2010, 435-48.

FERNANDELLI 2022

M. Fernandelli, *The Myth of Vergil as Tragic Poet, from Antiquity to the "Age of Anxiety" (and Beyond)*, «Maia» 74.2, 321-59.

FOGAGNOLO 2021

M. Fogagnolo, *The scourges of Homer. Some remarks on the term Homeromastiges*, «Graeco-Latina Brunensia» 26, 53-63.

GÖRLER 1987

W. Görler, *Obtrectatores*, s.v. in *EV* 3, Roma, 807-13.

GOW – PAGE 1965

A.S.F. Gow – D.L. Page (eds.), *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, Cambridge.

GRAZIOSI 2002

B. Graziosi, *Inventing Homer. The Early Reception of the Epic*, Cambridge.

GRAZIOSI 2013

B. Graziosi, *The Poet in the Iliad*, in J. Hill – A. Marmodoro (eds.), *The Author's Voice in Classical and Late Antiquity*, Oxford, 9-38.

HALLIWELL 2021

S. Halliwell (a cura di), *Sul sublime*, con un saggio di M. Fusillo, trad. it. di L. Lulli, Milano.

HARRISON 2017

S. Harrison, *The Vita Phocae: Literary Context and Texture*, in A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, 73-92.

HILLGRUBER 1994

M. Hillgruber, *Die pseudoplutarchische Schrift de Homero*, Stoccarda-Lipsia.

HOLZBERG 2006

N. Holzberg, *Staging the Reader Response: Ovid and His 'Contemporary Audience' in Ars and Remedia*, in R. Gibson – S. Green – A. Sharrock (eds.), *The Art of Love. Bimillennial Essays on Ovid's Ars Amatoria and Remedia Amoris*, Oxford, 40-53.

HORSFALL 1992

N. Horsfall, *Problemi delle biografie letterarie: Terenzio, Orazio, Virgilio*, «AAPel» 68, 41-54.

HORSFALL 1995

N. Horsfall, *Virgil: His Life and Times*, in N. Horsfall (ed.), *A Companion to the Study of Virgil*, Leiden, 1-25.

HORSFALL 2001

N. Horsfall, *Virgil reads; Octavia faints: grounds for doubt*, «PVS» 24, 135-37.

KAHANE 2017a

A. Kahane, *Biography and Virgil's epitaph*, in A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, 51-72.

KAHANE 2017b

A. Kahane, *Virgil's Epitaph, Donatus' Life, Biography and the Structure of Time*, «PVS» 29, 161-85.

KINDSTRAND 1990

J. F. Kindstrand (ed.), [Plutarchus], *De Homero*, Lipsia.

KIRKLAND 2018

N. B. Kirkland, *Herodotus and Pseudo-Herodotus in the Vita Herodotea*, «TAPA» 148.2, 299-329.

LAIRD 2018

A. Laird, *Dead Letters and Buried Meaning. Approaching the Tomb of Virgil*, in N. Goldschmidt – B. Graziosi (eds.), *Tombs of the Ancient Poets. Between literary reception and material culture*, Oxford, 253-64.

LEFKOWITZ 2012²

M. R. Lefkowitz, *The Lives of the Greek Poets*, Baltimora.

LEHNUS 1984

L. Lehnus, *Ballista*, s.v. in *EV* 1, Roma, 453.

LENTANO 2022

M. Lentano (a cura di), *Elio Donato. Vita di Virgilio. In appendice: Vita di Servio, Vita di Probo, Vita di Foca*, Milano.

MAC GÓRÁIN 2019

F. Mac Góráin, *Authority*, in C. Martindale – F. Mac Góráin (eds.), *The Cambridge Companion to Virgil. Second Edition*, Cambridge, 445-58.

MAZZARINO 1955

Grammaticae romanae fragmenta aetatis Caesariae, collegit A. Mazzarino, Torino.

MCGILL 2010

S. McGill, *Another man's miracles: recasting Aelius Donatus in Phocas's Life of Virgil*, in S. McGill – C. Sogno – E. Watts (eds.), *From the Tetrarchs to the Theodosians. Later Roman History and Culture, 284-450 CE*, Cambridge, 153-69.

MCGILL 2012

S. McGill, *Plagiarism in Latin Literature*, Cambridge.

MCGILL 2013

S. McGill, *The plagiarized Virgil in Donatus, Servius, and the 'Anthologia Latina'*, «HSCPh» 107, 365-83.

MCGILL 2017

S. McGill, *Larger than Life: the Elevation of Virgil in Phocas's Vita Vergiliana*, in A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, 93-114.

MORONI 2002

B. Moroni, *La 'Deprecatio' in Alethium Quaestorem di Claudiano (Carm. Min., 23)*, in I. Gualandri (a cura di), *Tra IV e V secolo. Studi sulla cultura latina tardoantica*, Milano, 75-96.

NAUMANN 1938

H. Naumann, *Suetons Vergilsvita*, «RhM» 87, 334-76.

NAUMANN 1982

H. Naumann, *Die Vergil-legende*, «Mnemosyne» 35, 148-53.

NAUMANN – BRUGNOLI 1990

H. Naumann – G. Brugnoli, *Vitae Vergilianae*, in *EV* 5, 570-88.

NOVOKHATKO 2020

A. Novokhatko, *Homeric Hermeneutics on the Way from Athens to Alexandria*, in P. Finglass – A. Rengakos – B. Zimmermann (eds.), *More than Homer Knew. Studies on Homer and His Ancient Commentators*, Berlin/New York, 87-146.

O'ROURKE 2011

D. O'Rourke, *The Representation and Misrepresentation of Virgilian Poetry in Propertius 2.34*, «AJPh» 132.3, 457-97.

PARATORE 2007³

E. Paratore, *Una nuova ricostruzione del 'de poetis' di Suetonio, nuova ed. a cura di C. Questa, saggio introduttivo di A. Barchiesi*, Urbino.

PAUSCH 2020

D. Pausch, *Types of Life-Writing in Suetonius' 'Lives of the Caesars' and 'Illustrious Men'*, in K. De Temmerman (ed.), *The Oxford Handbook of Ancient Biography*, Oxford, 197-208.

PEIRANO 2012

I. Peirano, *The Rhetoric of the Roman Fake. Latin Pseudepigrapha in Context*, Cambridge.

PEIRANO 2013

I. Peirano, *Ille ego qui quondam: on Authorial (An)onymity*, in A. Marmodoro – J. Hill (eds.), *The Author's Voice in Classical and Late Antiquity*, Oxford, 251-85.

PEIRANO GARRISON 2017

I. Peirano Garrison, *Between Biography and Commentary: the Ancient Horizon of Expectation of VSD*, in A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, 1-27.

PITTÀ 2021

A. Pittà (a cura di), P. Papinius Statius. *Silvae, liber 1. I carmi di Domiziano. vol I: introduzione al ciclo, epistola prefatoria, carme 1*, Milano.

POWELL – HARDIE 2017

A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea.

RIMELL 2022

V. Rimell (a cura di), *Ovidio. Rimedi contro l'amore, a cura di V. Rimell, trad. di G. Paduano*, Milano.

ROCCHI 2020

S. Rocchi, *P. Annio Floro, Virgilio: oratore o poeta? Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Berlino/Boston.

ROSATI 2015

G. Rosati, *The Silvae: Poetics of Impromptu and Cultural Consumption*, in W. J. Dominik – C. E. Newlands – K. Gervais (eds.), *Brill's Companion to Statius*, Leiden, 54-72.

RUSSELL 1964

D. A. Russell, 'Longinus'. *On the Sublime*, ed. with intr. and comm. by D.A. Russell, Oxford.

SAÏD 2020

S. Saïd, *Lives of Homer*, in K. De Temmerman (ed.), *The Oxford Handbook of Ancient Biography*, Oxford, 311-22.

SCHÖFFEL 2002

C. Schöffel, *Martial, Buch 8: Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar*, Stuttgart.

SMOLENAARS 2017

H. Smolenaars, *The historical truth of Vergil's recitation of the Georgics at Atella (VSD § 27)*, in A. Powell – Ph. Hardie (eds.), *The Ancient Lives of Virgil. Literary and Historical Studies*, Swansea, 153-72.

STACHON 2014

M. Stachon, *Tractavi monumentum aere perennius. Untersuchungen zu vergilischen und ovidischen Pseudepigraphen*, Trier.

STACHON 2021

M. Stachon, *Sueton. De poetis. Text, Übersetzung und Kommentar zu den erhaltenen Viten nebst begründeten Mutmaßungen zu den verlorenen Kapiteln*, Heidelberg.

STOK 1991

F. Stok, *Stemma Vitarum Vergilianarum*, «Maia» 43 209-20 [ora in G. Brugnoli – F. Stok, *Studi sulle 'Vitae Vergilianae'*, Pisa 2006, 59-78].

STOK 1994

F. Stok, *Sulla datazione del 'De poetis' di Svetonio*, «Vichiana» 5, 193-202 [ora in G. Brugnoli, F. Stok, *Studi sulle 'Vitae Vergilianae'*, Pisa 2006, 47-57].

STOK 2009

F. Stok, *Le origini della biografia virgiliana*, «Lexis» 27, 335-52.

STOK 2015

F. Stok, «Philargyrius» *biografo di Virgilio*, «RET» 4, 217-40.

STOK 2018

F. Stok, *Virgil in the Renaissance Court*, in L.B.T. Houghton – M. Sgarbi (eds.), *Virgil and Renaissance Culture*, Tempe (AZ)-Turnhout, 31-48.

STOK 2022

F. Stok, *Origini dell'Appendix Vergiliana*, «Maia» 74.1, 49-67.

STOK 2024

F. Stok, *Constructing Virgil and His Biography*, in G. Fedeli – H. Spelman (eds.), *Writing Literary History in the Greek and Roman World*, Cambridge, 144-66.

SUERBAUM 1983

W. Suerbaum, *Vergil als Ehebrecher, L. Varius Rufus als Plagiator. Anekdoten um Plotia Hieria in der Vergil-Tradition*, in P. Händel – W. Meid (Hrsgg.), *Festschrift für Robert Muth zum 65. Geburtstag dargebracht*, Innsbruck, 507-29.

SUERBAUM 2007

W. Suerbaum, *Die fiktiven Grabepigramme der republikanischen Dichter (mit Ausblick auf solche der Augusteischen Zeit): Literarhistorische Überlegungen*, in P. Kruschwitz (Hrsg.), *Die metrischen Inschriften der römischen Republik*, Berlino/New York, 63-96.

SUERBAUM 2011

W. Suerbaum, *Der Anfangsprozess der 'Kanonisierung' Vergils*, in E.-M. Becker – S. Scholz (Hrsgg.), *Kanon in Konstruktion und Dekonstruktion. Kanonisierungsprozesse religiöser Texte von der Antike bis zur Gegenwart. Ein Handbuch*, Berlin-New York, 171-219.

TARRANT 2019

R. Tarrant, *Aspects of Virgil's Reception in Antiquity*, in F. Mac Góráin – Ch. Martindale (eds.), *The Cambridge Companion to Virgil. Second edition*, Cambridge, 43-62.

TISSONI 2000

F. Tisconi, *Cristodoro. Un'introduzione e un commento*, Alessandria.

VALLAT 2020

D. Vallat, *Donat, Servius et la Vita Vergiliana: méthodes et enjeux d'un résumé scolaire*, in I. Boehm – D. Vallat (eds.), *Epitome. Abréger les textes antiques*, Lione, 201-17.

VASILOUDI 2013

M. Vasiloudi, *Vita Homeri Herodotea. Textgeschichte, Edition, Übersetzung*, Berlin/Boston.

VILLARI 1987

L. Villari, *Marx, Karl*, s.v. in *EV* 5, 395-96.

WALLACE-HADRILL 1983

A. Wallace-Hadrill, *Suetonius. The Scholar and His Caesars*, Londra.

WEIß 2017

P. Weiß, *Homer und Vergil im Vergleich. Ein Paradigma antiker Literaturkritik und seine Ästhetik*, München.

WEIß 2019

P. Weiß, *Tod eines Kritikers: Zur Zoilosanekdote bei Vitruv 7. praef. 8-9 und ihrem Nachleben in den Saturnalia des Macrobius*, in G. Bitto – A. Ginestí Rosell (eds.), *Philologie auf zweiter Stufe. Literarische Rezeptionen und Inszenierungen hellenistischer Gelehrsamkeit*, Stoccarda, 119-32.

WEST 1999

M. West, *The Invention of Homer*, «CQ» 49.2, 364-82.

WEST 2003

M. L. West (ed.), *Homeric Hymns. Homeric Apocrypha. Lives of Homer*, ed. by M. L. West, Cambridge (MA).

WLOSOK 1990

A. Wlosok, *Zur Geltung und Beurteilung Vergils und Homers in Spätantike und früher Neuzeit*, in Id., *Res humanae – res divinae. Kleine Schriften*, hrsg. Von E. Heck und E. A. Schmidt, Heidelberg, 476-98.

ZIOGAS 2017

I. Ziogas, *Singing for Octavia: Vergil's 'Life' and Marcellus' death*, «HSCPh» 109, 429-81.

ZOGG 2015

F. Zogg, *Ut Homerus, sic Vergilius. Zur Vergil-Zuschreibung der im 1. Jh. N. Chr. Bezeugten Gedichte aus der 'Appendix Vergiliana'*, «MH» 72, 207-19.